



CARTAIGIENICA WEB

Fumetti e idee

90

ETTORE E BALDO

VI AUGURANO UN *NATALE* MORBIDO
E... A *DOPPIO* STRATO!



Cartaigienica Webzine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro

Subaqueo



Edizioni

SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

RX - storiedivivavissuta	05
Crows Village di Corvi	06
Il giardino filosofico di Spina	07
Lurko il Porko Mannaro di FAM	14
Ulisse di Gioma	15
Stanky Jack di Joker	19
Ettore e Baldo di Milani e Pasini	24
Quiff di Cius	28
Bacarozzi di Orto	30
Desert Out di Massy	31
Petherapy di Inno	32
Around a Pub di Ivan Annibaldi	33
Birka di Emil & Zano	34
Fumetti in corso di Cantucci	35
Mayacomics di Davis	38
Kurt's world di Giorgini	40
Vermi di Rouge	41
Leo & Lou di Matteucci NEW	42
Esu di Coratelli & Righetti	44
Sheppard di Zetabò	45
John Sanders di Coratelli & Briganti	46
Satirix di Darix	48
Pulci di Cardinali	50
NerdHouse di Segatta e Longhi	51
Pensieracci e Pensierini di Ignant	53
Adventure di Garaffo	54

CARTARACCONTA

"Otto meno dieci" di Tiberio 36

CARTASPECIAL

Demenzario di Gregnapola	08
Intervista a paolo Roversi di Estavio	17
Frecceche	52
"La cosa Rotta" di Garofalo	26

CARTACINE di Ridola

Critica il critico!	55
Cartacine Speciale - I Vanzine e la critica	57
Luci camera scacco	68

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Kamenski, Darix, Spina

Cover di Stefano Milani

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.it
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

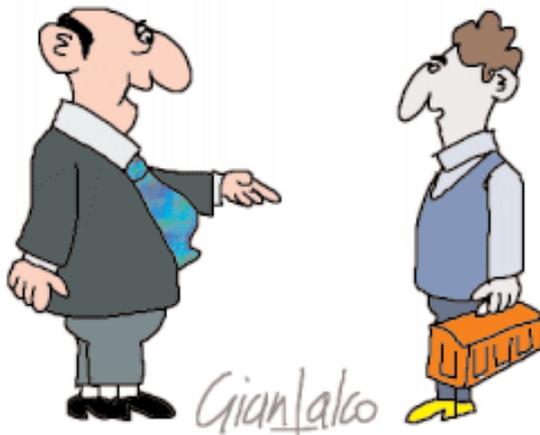
C'è un pianeta, lontano lontano, che qualche anno fa cominciò a ricevere le nostre prime trasmissioni radiofoniche. Grande fu l'eccitazione all'arrivo di questi segnali, segno inequivocabile dell'esistenza di altre forme di vita intelligente nell'universo. La cosa ebbe un impatto devastante sulla filosofia e sulle religioni, anche perchè in nessun libro sacro era menzionato il fatto che l'essere supremo avesse creato un altro mondo, un altro essere pensante.

Per lunghi anni gli scienziati cercarono di comprendere il linguaggio proveniente da quel pianeta, ben sapendo che, così come da loro, molto probabilmente anche sulla Terra potevano esistere molti idiomi differenti. Presto il segnale si fece più complesso, e dopo qual-

che anno di studio si capì che la civiltà terrestre aveva cominciato a trasmettere immagini, oltre ai suoni. Quando riuscirono a decodificare il sistema di trasmissione, videro per la prima volta gli esseri umani. Le religioni ripresero un po' di fiato, perchè questa specie assomigliava vagamente alla loro, quindi in qualche modo si poteva spiegare con una qualche leggenda del genere esodo biblico interplanetario. A questo punto cominciarono a costruire una grande antenna per poter mandare un messaggio verso la Terra, un'impresa che avrebbe richiesto alcuni anni ma che fu bruscamente interrotta da un evento agghiacciante, uno shock culturale che spense definitivamente ogni desiderio di entrare in contatto con noi. Cominciarono a vedere le prime puntate del *Grande Fratello*.

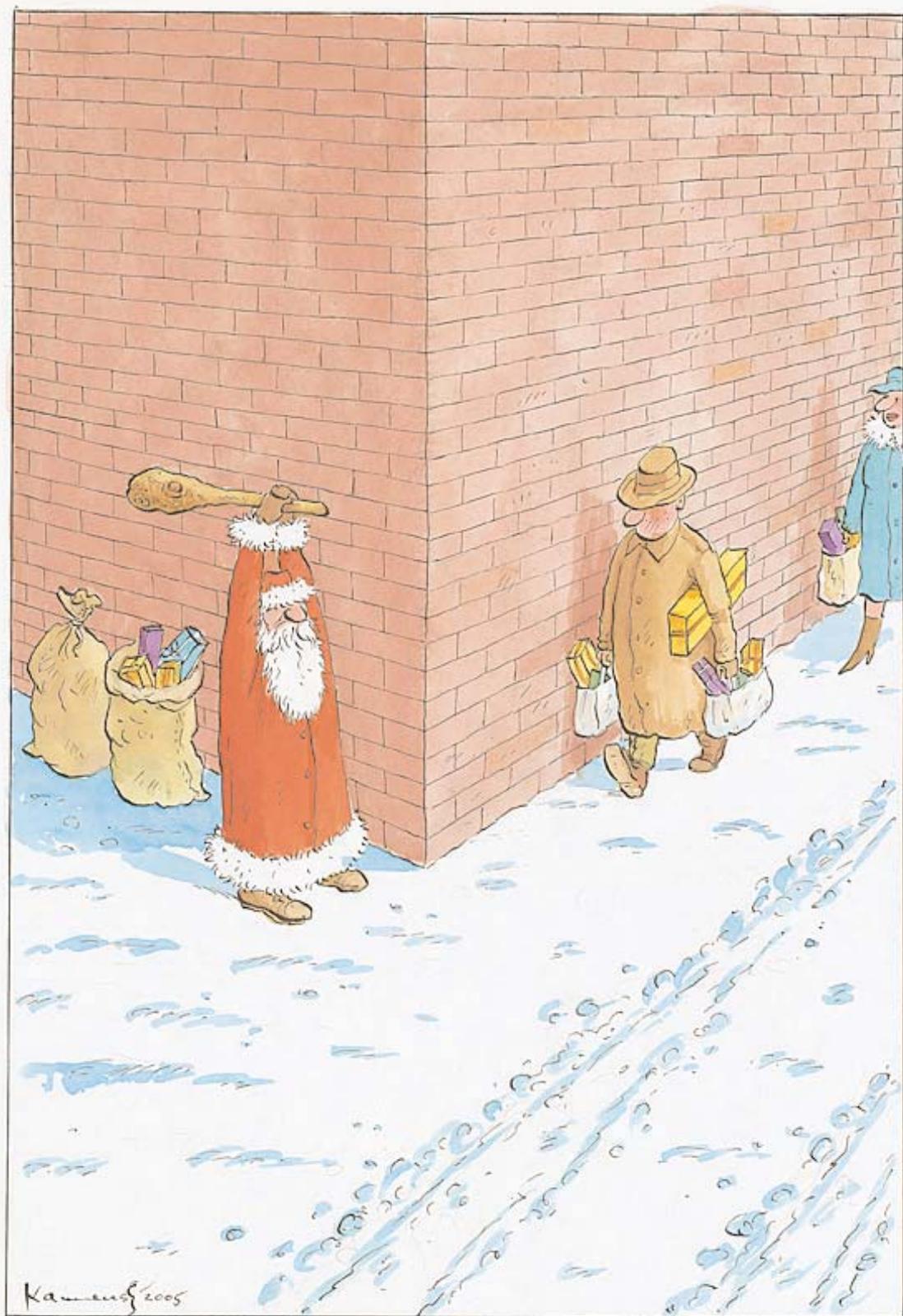
800 EURO
AL MESE
TUTTO
COMPRESO

ANCHE I
FUNERALI?



Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it



RX

STORIE DI VITA VISSUTA

www.rxstrip.it



CROW'S VILLAGE

LELE CORVI

www.lelecorvi.it

Crow's Village



Crow's Village



Crow's Village







SOGNARE, COMUNQUE

La sua immagine mi deflagra negli occhi come una rivoluzione d'ottobre. Lei è nuda. Completamente nuda - non sfugga la devastante portata dell'avverbio.

E' di una bellezza così struggente, così catatonica, che a renderla fruibile a menti umane non basterebbe la tastiera tutta di un Moccia.

Con la conturbante flessuosità del peccato originale, ella incede verso di me - una bella donna, non cammina: incede. Sempre.

La mia circolazione sanguigna subisce una migrazione nord-sud così subitanea e impetuosa, che al confronto le grandi migrazioni storiche paiono le onde cerebrali di una velina intenta a leggere l'ultimo bestseller di Bruno Vespa.

L'erezione è lì lì per vellicare il mento, non fosse per la barba.

Quando, come all'accendersi di uno spot sul palco in ombra, un barlume di coscienza residua illumina quello che, in lei, altro non è che un lieve difetto fisico: due poppe enormi si ergono dalle sue scapole, quali possenti ali d'efebico angelo. Lievemente sorpreso, indugio nell'osservazione: i capezzoli hanno la fragorosa consistenza di un Brunello - la mitica annata dell'86 (il lettore colto; l'amante del Bello, del Bene e del Vero, non merita l'insulto che io gli suggerisca la Cantina all'altezza della similitudine).

Vorrei inebriarmi di questo nettare degli

La voce rocamente flautata di Massimo Bordin mi riporta alla mia realtà da Tavernello. La radiosveglia, come tutte le mattine, interrompe il mio amplesso con

Morfeo e rimanda al regno del mai la degustazione del Brunello.

Come tutte le mattine, 'Stampa e regime' - la rassegna stampa di Radio Radicale - mi prende per mano qual novello Virgilio e mi cicerona fra i gironi e le bolge dell'infernale stampa quotidiana.

Il mondo riempie di sé la stanza - il mondo nella sua versione tabloid.

Doccia colazione autobus lavoro pausa-pranzo.

Le prime gocce cadono subito pesanti, come non vedessero l'ora di trasformarsi in chiazze nere sul selciato, sui sampietrini, sull'asfalto. La pelle di Roma assume via via un aspetto leopardato.

Largo di Fontanella Borghese quando piove assume un aspetto surreale: le baracchine dell'usato e dell'antiquariato sciolgono al vento vele cerate trasparenti, nel tentativo di sottrarre all'assalto dei goccioloni i loro preziosi, attempati tesori. Hai l'impressione di navigare in una flotta di vascelli fantasma. La mitica Lolita, la decana dei venditori, affronta impavida l'ennesima tempesta. Strehler non saprebbe immaginare scenografia più scenografica.

I goccioloni sono come le ciliegie o, a scelta, i libri di Bruno Vespa: è subito scroscio e temporale fuori dal tempo. La gente, in preda a un comune moto centrifugo, si ritrova scaraventata nei bar della zona, già zuppi di folla, a quest'ora intenta al rito della pausa pranzo.

L'anziano barbone trascina la sua carcassa dentro 'Ciampini', a piazza S. Lorenzo in Lucina. Infagottato come un autentico

clochard (pur ignorando il termine), emana un olezzo non affine al dandy. La bella cassiera del bar, altera nella sua perenne parvenza di puzza sotto il naso, stavolta ha di che onorare l'apparenza. Le sardine intorno a lui riescono a recuperare spazi impensati dove rintanarsi, per degustare con minor fervore gli eccellenti croissant, le baghette, le pizze romane farcite con prelibatezze di prima qualità - e sorbire il rinomato caffè che l'atteso ma sempre agilissimo Diego distribuisce con la frequenza dei tic-toc di una pendola.

Il barbone (duole appellarlo così, ma i barboni si onorano di un nome solo quando muoiono), occhi quasi a terra, soffia alla cassiera un roco "Coffi" e dalla mano lascia scivolare davanti a lei - alla sua nostalgia di fiori di lavanda - una moneta da 1 euro. Intasca i 20 centesimi di resto; trascina i passi, il pastrano e la scia di pout-pourri di RSU, fino al bancone. Le sardine gli fanno ala come la corte al Principe Regnante.

Deposita lo scontrino, con i 20 centesimi sopra; risoffia roco: "Coffi".

Intorno a lui fioccano le richieste e i rilanci dei camerieri-barman:

"Diego, quattro caffè: due normali, uno ristretto e uno lungo!"

"Altri due: uno macchiato freddo e uno macchiato caldo!"

"Due anche per me, Diego: uno ristretto con acqua calda in tazza a parte e uno al vetro!"

Il barbone, capo chino come si conviene a un barbone che si rispetti, sposta lentamente gli occhi ora a destra ora a sinistra, come a voler abbinare quelle richieste alle persone che ne godranno i frutti.

E aspetta il suo turno.

"Diego, un orzo in tazza grande, uno in tazza piccola e uno con acqua bollente al seguito!"

"Per me un marocchino, un macchiato caldo e un cappuccino senza schiuma!"

"Aggiungi un cappuccino con molto cacao, uno senza e un espresso un po' alto!"

Fuori, il diluvio non accenna a diminuire: i





numerosi – piccoli e grandi – avvallamenti del manto stradale romano fanno ormai concorrenza ai laghi della Finlandia. Chi è costretto a muoversi all'aperto rimpiange lo stadio in cui anche noi eravamo anfibi. Nel bar la gente intreccia frasi e discorsi, che il barbone cerca di seguire con movimenti lenti e continui degli occhi, mentre ancora aspetta il suo turno.

"Stamattina il governo è andato sotto sette volte nelle votazioni sulla Finanziaria. Avanti così, penso che non mangeremo nemmeno le fave dei morti"

"Aò, 'sta stronza da 'a collega mia nun s'è beccata 'a bronchite proprio quanno che devo da anna' 'n ferie io?"

"Ottimo questo Parma stagionato! mi ricorda il patanegra, ma con una sfumatura in meno di selvatico e un quid in più di pastoso"

Gli occhi del barbone seguono stancamente la traiettoria disegnata come da una pendola sfinita da crisi depressiva. Ecco arrivare il suo coffi, buttato lì in malo modo da un barman schiavo della bella cassiera dalla puzza sotto il naso.

Un cliente ritira rabbioso la moneta da mezzo euro che aveva depositato sullo scontrino come mancia.

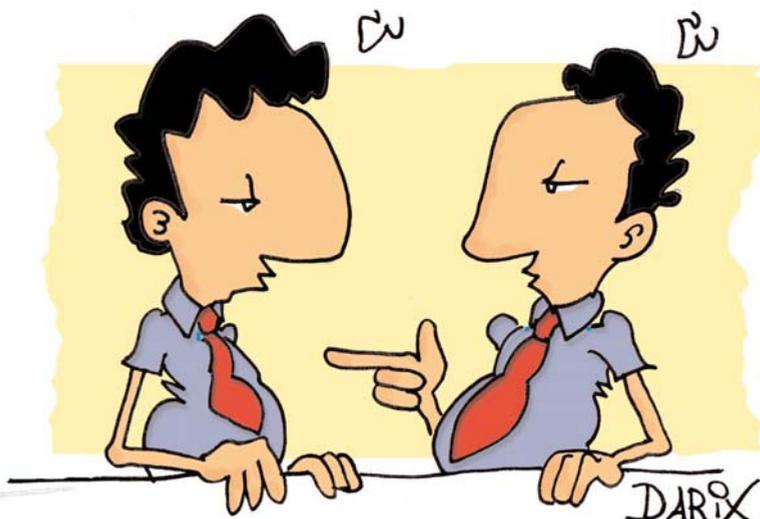
"Diego, un caffè corretto cognac, un corretto latte, un latte macchiato caldo, un macchiato freddo, un ristretto con tazza a parte con tanta acqua bollente!"

Il coffi è stato sorbito (seppure questo verbo sia sprecato per tale soggetto) con la lentezza che gli compete. Ora, si scalda le mani, il barbone, con gli ultimi rimasugli di calore appiccicati alla tazzina.

Gli avventori – impiegati di vario livello, avvocati, politici, segretarie, P-R, gente di

PERCHÈ BERLUSCONI
È FISSATO CON
LA PAROLA LIBERTÀ?

SE FOSSE
ANCORA VIVO
LO CHIEDEREI
A ENZO BIAGI...





spettacolo, lobbysti, questuanti della politica – gli avventori, dicevo, si son fatti carico via via della propria dose di acquazzone, maldestramente rintuzzato con le parvenze di ombrelli elargite dagli gnomi ombrella-seller.

Ciampini è quasi vuoto; la babele delle varietà di caffè si è per il momento assopita. Il barbone, sguardo vuoto sulle punte delle scarpe, esce incontro alla pioggia. Punta contro Giove pluvio o chi per lui il suo vecchio ombrello da pastore abruzzese, impreziosito da ampi strappi e frange e pizzì. Arriva al Tevere detto il biondo, che sulle ali dell'entusiasmo, tronfio d'acqua e di antico orgoglio, sale minaccioso verso il cielo. Gli occhi del vecchio tradiscono un attimo di incertezza; poi, riprende il lento guado della strada.

Noite. Roma dorme; il diluvio, no. Il Tevere si sente emulo del Rio delle Amazzoni. Sotto il Ponte Umberto, davanti al Palazzaccio, un uomo cerca di difendersi dalle cataratte celesti con un vecchio ombrello da pastore e con l'imballo di un faraonico TV al plasma da 50". Marca coreana sconosciuta. Del resto, lui non ha l'antenna.

Gli occhi, due polle di vetro soffiato, fissano senza partecipazione emotiva il livello delle acque che sale sale sale.

Sirene di vigili del fuoco e polizia duettano a distanza, sui binari dei Lungotevere. Un'auto di grossa cilindrata si annuncia in lontananza come brontolio di tuono in crescendo. Di pari passo l'aria si impregna sempre più della musica che esce a tutto volume dal bolide: "Wish you were here", la nostalgia dei Pink Floyd per Syd Barrett: "... How I wish, how I wish you were here.

We're just two lost souls swimming in a fish bowl,
year after year,
running over the same old ground. What have we found?
The same old fears,
wish you were here." (*)

L'uomo solleva a fatica le palpebre, rotea lievemente gli occhi verso l'alto. Una lacrima, forse due, agli angoli degli occhi. Ma non è detto, con questa pioggia battente. La nostalgia si allontana con brontolio di tuono, si intreccia sullo sfondo con le sirene lampeggianti.

"Wish you were here ...".

Nutrie e pantegane si stringono intorno al cumulo di stracci e cartone, scosso da fremiti - certo di freddo. Cercano riparo dal Tevere in rimonta.

"Buongiorno agli ascoltatori di Stampa e regime ...": Bordin, implacabile, butta all'aria il mio piumino imbottito di sonno e sogni. Resta solo che la doccia, per scrollarmi di dosso le sirene che mi vorrebbero incatenare al letto.

Lo scroscio dell'acqua sobilla il Proust che sonnecchia in me: torno con il pensiero al diluvio della notte ... un fugace pensiero al barbone incontrato ieri da Ciampini - dove cavolo andrà a ripararsi da `sta valanga d'acqua?

... è mai possibile che dalla doccia mi colino in testa le note, i versi di "Wish you were here" ...? secoli, che non lo ascolto più, quel disco.

Saranno i vapori della doccia, mi perdo fra le nebbie dei ricordi, dei sogni, dei sogni ricordati, dei ricordi sognati. D'istinto mi verrebbe da aprire l'ombrello sotto la doccia.



.... e la mia radio da doccia si trasforma da pinguino in nutria -una nutria che mi sorride.

Mi sorride con l'ironico musetto di un Bordin.

* Come vorrei, come vorrei che tu fossi qui.

Siamo solo due anime perse che nuotano in una boccia per i pesci.

Anno dopo anno,

correndo sempre sul solito terreno,

cosa abbiamo trovato?

Le stesse vecchie paure.

Vorrei che tu fossi qui.

FINE

I LEGHISTI DI
TREVISO
HANNO DETTO CHE
VOGLIONO
COMPORTARSI
COME GLI SS NAZISTI...

VORRÀ DIRE
CHE LI
MANDEREMO
AFFANCULO
ANCHE
IN TEDESCO!





Quant' e' buono l'uomo bianco con lo spumante!

"Padre, padre, sai che i nostri nonni quando arrivava Natale mangiavano l'uomo bianco con molto più piacere, perché a Natale i bianchi sono molto più buoni?"

"Lo so, lo so - sospira il missionario italiano - e so anche quanto è stato difficile convincerli che 'buono' non era nel senso del gusto. Ora voi siete più civili e sapete molte cose sulla vera religione. Per esempio: qual è il simbolo del Natale?"

"Il panettone, il panettone!"

"Ma no, ma no: è Gesù Bambino!"

"Ma padre, a Natale si mangia il panettone, non Gesù Bambino!"

"Gesù si mangia da grande, dopo che è morto, nell'Eucarestia, sotto le specie del pane e del vino"

"Se è la stessa persona, non sarebbe meglio mangiarlo da piccolo, che è più tenero? Padre ce l'hai insegnato tu che è nato in una mangiatoia"

"Siete dei cannibali! Gesù non si mangia per riempirsi la pancia, ma per diventare come lui"

"Padre, anche Vecchioni dice del cantautore 'se lo mangiamo siamo come lui'"

"Blasfemi! Paragonare una canzonetta al Vangelo! Ve l'ho già insegnato che Gesù istituì l'eucarestia nell'ultima cena, intingendo il pane nel vino"

"Padre, perché a Natale non possiamo intingere il panettone nello spumante? E nella mangiatoia del presepe possiamo metterci addirittura il panettone? Almeno quello possiamo mangiarlo"

"Basta, basta! Siete ignoranti e cattivi, mi fate disperare, mi rovinare il sangue!"

"No no, padre, non diventare cattivo: l'uomo bianco è più digeribile quando è buono"



ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net



Intervista a **PAOLO ROVERSI** a cura di **Roberto Estavio**



Paolo Roversi è nato il 29 marzo 1975 a Suzzara (Mantova). Scrittore, giornalista ed esperto di ICT, vive a Milano.

Si è laureato in Storia contemporanea all'Università Sophia Antipolis di Nizza (Francia) con una tesi sull'occupazione italiana in Costa Azzurra durante la seconda guerra mondiale.

Giallista promettente, definito dalla critica lo Scerbanenco postmoderno, è uno degli esponenti del cosiddetto noir metropolitano ed è spesso indicato come il golden boy del giallo italiano. Ha pubblicato tre romanzi gialli con protagonista il giornalista hacker Enrico Radeschi: *Blue Tango - noir metropolitano* (Stampa Alternativa), *La mano sinistra del diavolo* (Mursia) con cui ha vinto il

Premio Camaio di Letteratura Gialla 2007 ed è stato finalista del Premio Franco Fedeli 2007 e il recentissimo *Niente baci alla francese* (Mursia). Studioso di Charles Bukowski, alla sua opera ha dedicato tre libri: la prima biografia italiana scritta con l'aiuto di Fernanda Pivano, un romanzo con protagonista proprio lo scrittore ed un libro di aforismi pubblicato nel 1997 nella collana Millelire. Ha scritto un libro-guida su Mantova e la sua gente, ed un volume umoristico sulla professione dell'informatico.

Collabora con riviste e giornali letterari come *Rolling Stone*, *Diario e Stilos*. Cura una rubrica dedicata al lato oscuro della rete sul mensile *Detective Magazine*.

È fondatore e direttore della rassegna dedicata al giallo e al noir *NebbiaGialla Suzzara Noir Festival* che si svolge ogni primo weekend di febbraio a Suzzara (Mantova). Dirige il portale *MilanoNera* il lato oscuro della scrittura, dedicato interamente alla letteratura gialla.

Dal giugno 2007 dirige la collana *NebbiaGialla* dedicata al giallo e al noir per la casa editrice Eumeswil.

Quando hai iniziato a scrivere?

Seramente direi da almeno una decina d'anni. Prima come giornalista, poi dei saggi e infine, nel 2006, sono approdato al romanzo. Un percorso lungo ma credo utile perché la scrittura si impara piano piano, per piccoli passi. E non si finisce mai di affinarla.

Hai scritto tre libri su Buk, dove nasce questa passione?

Da un suo libro: Post Office. Mi ha folgorato. Lo stile, i dialoghi. C'era tutto in quelle pagine. Il mio desiderio di diventare scrittore lo devo a quel romanzo.

Un bel salto poi quello di dedicarti al noir e descrivere Milano e la bassa.. come mai ti sei indirizzato verso questo genere?

Io ho sempre avuto delle storie da raccontare. Delle storie milanesi perché vivo in questa città da otto anni, e delle storie della Bassa perché lì ho vissuto da sem-



pre. Il giallo è stato semplicemente l'espedito che ho trovato per raccontarle al meglio.

Ci sono dei personaggi che ritornano nei tuoi tre libri e nel racconto che hai scritto per I gialli Mondadori, presentaceli...

Sono una coppia: Enrico Radeschi, il giornalista hacker, e Loris Sebastiani il vicequestore donnaio. Sono due personaggi ma in realtà sono le due facce di una stessa medaglia. Uno per esistere ha bisogno dell'altro; risolvono i misteri insieme e si aiutano reciprocamente.

Radeschi è sicuramente quello che sento più vicino a me. In lui, in effetti, c'è qualcosa di me. Inevitabilmente credo: in ogni personaggio c'è molto del suo creatore. E non parlo solo del sottoscritto, naturalmente. Questo vale sia per i personaggi positivi che per quelli negativi. Magari ci si ispira a qualcuno che si conosce, che si è incontrato e che ci è rimasto impresso.

Detto questo, posso dire che anch'io come Radeschi ho fatto il giornalista freelance ed ho una (in) sana passione per il computer. Le analogie più macroscopiche, comunque, sono che anche Roversi, proprio come Radeschi, possiede una vespa gialla del 1974 ed entrambi sono nati in una borgo rurale affacciato sul Po.

Ci puoi anticipare qualcosa dell'ultimissimo libro?

E' il 7 di Dicembre: la Prima della Scala di Milano viene interrotta da un blackout. Nel buio che avvolge la città muore il sindaco. Poche ore dopo anche il primo cittadino di Parigi viene trovato senza vita. Due cadaveri eccellenti, un'indagine rompicapo per il vicequestore Loris Sebastiani e per Enrico Radeschi, giornalista free lance e hacker. Computer criptati, squat, politica e interessi economici si intrecciano in una trama dove i colpi di scena si susseguono senza sosta.

Mi fermo qui ma mi invito a guardare il booktrailer su YouTube. Tre minuti in cui, secondo me, è raccontata egregiamente

la trama del mio libro. Il booktrailer è qui: youtube.com/watch?v=mpUymmc3oSw

In cosa vedi diverso il noir dal giallo?

E' un discorso complesso. Il giallo non è noir e sulle loro differenze si dibatte spesso. Rimando i lettori a questo interessante articolo per capirne le differenze: www.milanonera.com/?p=534

Per quanto mi concerne mi ritengo semplicemente uno scrittore che ultimamente si è prestato al genere perché ci trova una gabbia narrativa adatta per raccontare le proprie storie.

Voi scrittori vi frequentate?

Certo, forse troppo. E per chi ci sta intorno non è affatto semplice. In genere passiamo il tempo a lamentarci di qualcosa...

Passione anche per il mondo dell'informatica, curi una rivista online www.milanonera.com, un blog, un sito web e una rivista messa a disposizione di chi vuol scrivere. Raccontaci...

Ho un sito www.roversiplanet.com ormai da cinque anni. Lo utilizzo come vetrina per far sapere chi sono e per parlare dei miei libri. Inoltre, visto che io sono uno che gira molta per presentazioni e workshop letterari, lo adopero come canale per informare i lettori dei miei spostamenti in giro per l'Italia.

Ho fatto questa scelta perché ritengo che la rete sia un formidabile strumento di promozione e di conoscenza. E' libera e questo non può che fare bene all'editoria. Le recensioni (che sono poi ciò che spesso decreta o meno il successo di un libro) nei media tradizionali (tv, radio, giornali) sono quasi interamente ad appannaggio dei grandi gruppi editoriali. Su internet, invece, c'è uguaglianza.

Nel mese di agosto del 2006 ho fondato, insieme ad altri scrittori e critici letterari, un blognoir. Si chiama MilanoNera, il lato oscuro della scrittura (www.milanonera.com). L'idea di base è semplice: un gruppo di cosiddetti "lettori forti" a cui piace leggere e parlare di libri. Questo è stato il punto di partenza, il vissuto comunque da cui partire. Quello che facciamo è recensire libri senza badare all'editore o a un eventuale "sponsor". Alla fine mettiamo un voto. La filosofia del nostro sito la trovi a questo indirizzo: www.milanonera.com/?p=23

In sostanza si tratta di caffè letterario virtuale in cui parlare dei libri che ci piacciono senza filtri e senza pregiudizi, e che aggiorniamo quotidianamente.

Grazie per la disponibilità e a presto!



® STANKY JACK



Stanky Jack ® - Copyright ©Giuseppe Cafaro.

STANKY JACK®

presenta...

SCOTT A CENTRALE!
STANKY HA COMPIUTO UN
ARRESTO, MANDATE UNA
DECINA DI AMBULANZE!



PER UN
ARRESTO!?



SI, UNO SOLO MA
INTENSO!

CIRCOLARE!
NON C'E' NULLA
DA VEDERE!



A TUTTE LE AUTO!
IL DOTTOR TNT E' DI
NUOVO IN AZIONE!

ACCIDENTI!

Altrove...

QUESTO RAZZO CHE
HO INVENTATO FUNGE
SIA DA MEZZO DI TRASPORTO
CHE DA ARMA! CHE
TROVATA!



PRONTI...
VIAAAA!

DICONO DALLA
CENTRALE CHE TNT
E' A
BORDO
DI UN
RAZZO!

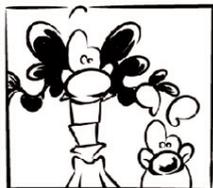
ALLORA
CI VUOLE
ULTRA
STANKY
JACK!











ETTORE E BALDO

DI STEFANO MILANI E ROBERTO PASINI

LE PRIME NEVICATE DELL'ANNO SONO PER ETTORE E BALDO L'OCCASIONE DI TIRAR FUORI DALLA NAFTALINA IL VESTIARIO DA MONTAGNA E IL LORO MITICO SLITTINO IN FAGGIO DALLA SOFFITTA... ECCOVI QUINDI LA LORO PRIMA USCITA SULLA NEVE...



QUESTO LIEVE DECLIVIO E' L'IDEALE PER INIZIARE SENZA TROPPI RISCHI. FORZA BALDO.. SALI!!



TI VA UNA CIOCCOLATA CALDA ..?

..STUMP!!

..A CONTI FATTI CREDO CHE QUESTA SALITELLA SIA MEGLIO DI QUELLA DI PRIMA...



MA PER MAGGIOR SICUREZZA STAVOLTA SALI TU PER PRIMO SULLO SLITTINO..



E VA BENE... SALIAMO ASSIEME !



SE PENSO CHE HO GUIDATO PER DUE ORE PER PORTARE QUEL BABBALEO SULLO SLITTINO.. E ADESSO CIA' LA LUNA STORTA ..!

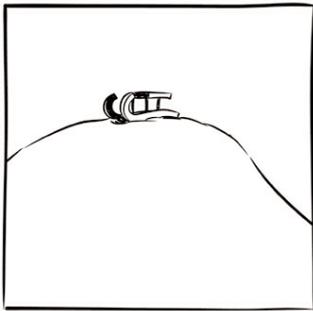


TORNAA QUA DAAA! STAVOLTA STIAMO PIU' ATTENTI !!



CHI TI HA INSEGNATO QUEL GESTACCIO ...!?





CHE GUAIO.. BALDO E' VOLATO IN QUESTO CREPACCIO.. SPERIAMO CHE LA NEVE FRESCA ABBAIA ATTUTITO IL BOTTO!



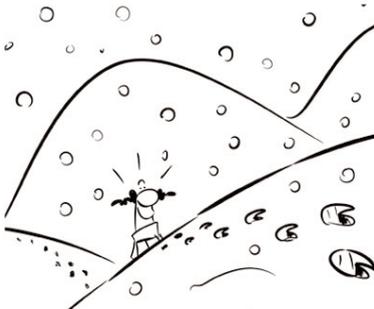
E' TUTTA COLPA MIA.. NON VOLEVA ANDARCI SULLO SLITTINO!! RESISTI VECCHIO COMPARE ..STO' ARRIVANDO!!



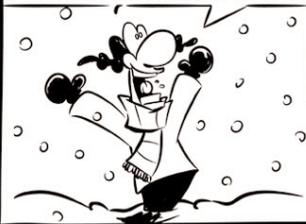
..MI SEMBRA DI VEDERE L'IMPRONTA DEL TONFO.. QUIA IN GIRO DEV'ESSERCI ANCHE LUI!



SANTA CRESPOLA!! MA QUESTE SONO ORME DI STAMBECCO! BALDO E' STATO PORTATO VIA DA UNO STAMBECCO!



BALLDOOOO... SEI VIVOOO !! TI HO TROVATO FINALMENTE.. CON LA TORMENTA CHE INCALZA INIZIAVO A PERDERE LE SPERANZE!



BENE.. SIGNOR STAMBECCO.. NOI, VISTO IL PEGGIORARE DEL TEMPO, CE NE ANDREMMO..





LA COSA ROTTA di LUCIO GAROFALO

In questi giorni tristi ed amari tutti tacciono, nessuno osa dirlo, ma dopo la disfatta del voto sul WELFARE (una sconfitta rovinosa che lo stesso Dini-iena-ridens ha rinfacciato al PRC: per la serie "oltre al danno, la beffa!"), moltissimi operai e militanti iscritti ai diversi gruppi della cosiddetta "sinistra radicale" (una sinistra che non c'è più, malgrado l'Assemblea degli Stati Generali della Sinistra-ormai-fantasma, convocata per l'8 e il 9 dicembre) stanno abbandonando... DIMISSIONARI!

Purtroppo, l'ennesima strage provocata dall'incendio nell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino (quattro operai morti e tre ridotti in condizioni gravissime in prognosi riservata a causa delle ustioni) ci ha costretti a subire la consueta processione di rito (funebre) contrassegnata da ipocrite dichiarazioni di circostanza. Persino il mite e pavido parroco di campagna don Abbondio-Pinocchio-Prodi è giunto ad affermare che i morti sul lavoro costituiscono un'emergenza nazionale, pur provvedendo immediatamente a puntualizzare che non servono ulteriori interventi legislativi poiché le norme attualmente vigenti sarebbero già rigorose! La media quotidiana di 3/4 vittime dello sfruttamento capitalistico del lavoro (sotto)salariato, offre l'idea della "severità" delle norme in vigore e dell'"inflexibilità" della loro applicazione. Inoltre, al ministro di Ri(af)fondazione (ex)comunista Paolo Ferrero, che esige (!) l'integrazione del pacchetto sicurezza preparato nel Consiglio dei Ministri convocato in seduta straordinaria per l'assassinio della Reggiani, il "prode" curato di campagna ha ribadito che in ogni caso il governo in carica non può fare di più. Vergogna!

Intanto, gli operai continuano e continueranno (purtroppo) a crepare nelle fabbriche, nelle officine, nei cantieri edili, negli ambienti di lavoro, cioè nei luoghi (malsani ed insicuri) dello sfruttamento e dell'alienazione economica, mentre nessun "governo amico", nessun "partito amico", nessun "sindacato amico" può assolutamente intervenire, ammettendo la propria "impotenza". Riconoscendo e dichiarando, quindi, il proprio fallimento!

Restando ancora ai fatti degli ultimi giorni, mi sovengono le dichiarazioni dell'eccelso Berty-notte. Il quale, in un'intervista rilasciata a "Repubblica" il 4 dicembre scorso, afferma chiaramente che: «il progetto del governo è fallito... noi siamo già oltre l'Unione; Palazzo Chigi ha finito con aumentare la distanza del popolo della sinistra». Pur condividendo in parte le parole del dottor (in)Faust, io mi/vi domando: non avrà pure lui (e qualche suo illustre compagno di partito) qualche responsabilità rispetto al fallimento, non tanto del governo, quanto della cosiddetta "sini-

stra radicale", sul fronte delle politiche sociali, del precariato, delle pensioni, del Welfare, per non parlare della politica estera e di altro ancora? E' evidente l'intento opportunistico di scalare e (ri)guadagnare la leadership all'interno della futura Cosa Rossa. A proposito della quale, io vi sottopongo un dilemma "amletico": la Cosa Rossa è più simile a una Cosa Rotta oppure a una Croce Rossa? Consegno a voi la (nemmeno tanto) ardua sentenza.

Detto ciò, vorrei esporre alcune argomentazioni di ordine quasi intimista.

Io faccio l'insegnante in una scuola elementare, per cui appartengo economicamente e socialmente alla piccola borghesia cosiddetta "intellettuale". Tuttavia, malgrado non sia esattamente un operaio (lo sono stato in passato, avendo lavorato per qualche mese in alcune industrie locali prima di entrare nel mondo della scuola, per cui ho sperimentato personalmente gli effetti dello sfruttamento materiale e del sistema alienante e repressivo imposto in fabbrica), mi reputo una sorta di "proletario" del sistema aziendalizzato dell'istruzione, cioè di un bene immateriale ridotto sempre più a "merce". Da (s)vendere e consumare, ossia da alienare e mortificare.

In ogni caso, anche se fossi stato un impiegato di banca, un medico, un avvocato o un qualsiasi altro professionista, avrei sicuramente espresso la mia totale solidarietà morale e politica verso le tenaci iniziative di lotta e di resistenza intraprese negli ultimi tempi da gruppi di operai ribelli (e perciò perseguiti e perseguitati) in numerose fabbriche del paese, in modo particolare del gruppo Fiat. Si pensi ad esempio ai lavoratori licenziati dalla Fiat di Melfi, a tutti quei lavoratori che si sono autonomamente organizzati, e per questo sono stati sottoposti all'ennesimo tentativo di criminalizzazione e ad un duro attacco repressivo portato dal sistema mafioso della Fiat e dallo Stato italiano suo complice da sempre. Così come ho sempre manifestato la mia simpatia e la mia vicinanza politico-ideologica e morale nei confronti delle lotte condotte dalla classe operaia in ogni tempo e in ogni angolo del pianeta.

Da sincero e convinto operaista, dichiaro dunque la mia piena solidarietà e vicinanza morale e politica nei riguardi degli operai e dei lavoratori vittime dell'ennesima strage, dell'ennesimo inganno, dell'ennesima menzogna e mistificazione perpetrata dal cosiddetto "governo amico" e dai suoi "pretoriani rossi" sul cosiddetto "accordo sul Welfare". Su tale argomento esprimo un solo, secco ed esplicito commento: VERGOGNA!

FINE (per ora...)



Cartaigienica webZine
10 piani di skorie creative



QUIFF!



QUIFF.IT © 2007

VERMIGLIONE!
DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE
COMPRARE UNA
CASETTA PER
QUESTI AMICI
O GELERANNO
DAL FREDDO!

HA!
E PERCHE'
MAI DOVREI
COMPRARLA
E SPENDE-
RE UNA
VALANGA
DI SOLDI...



...QUANDO
LA POSSO
FARE DA
ME CON IL
"FAI DA
TE"!!

TRANQUILLI!
VERMIGLIONE E'
UN ASSO IN
QUESTE COSE!
HA UNA TECNI-
CA TUTTA SUA!



12

TUMP
SBAM
GNEEEK
SBAM
CRASH
CRACK!
SBAMM
TLACK!
SNAPP

SIAMO
SICURI
VERO CHE
IL TUO
AMICO NON
SI FACCIA
DEL MALE?



TA-DAN!
NON E'
STU-
PEN-
DA?
VI
PIACE,
EH??

IO MIA
MOGLIE
IN QUEL
TUGURIO
NON CE LA
PORTO!





QUIFF!

QUIFF, GUARDA
COS'HO TROVATO
SOTTOTERRA
UN FORZIERE! TI
RENDI CONTO?

WOW!!



QUIFF.IT © 2007

QUI UNA VOLTA
DEV'ESSERCI
STATO IL MARE!
RIESCI A IM-
MAGINARLO?
QUALCHE NAVE
DEV'ESSERE
AFFONDATA E
AVERLO PERSO!
CHE FORTUNA!



13

...MMM, NON TE
LA PRENDERE
MA IO FATI-
CO A CREDERE
CHE QUI UNA
VOLTA CI FOS-
SE IL MARE
SAI...?

MA COME? DAI!
E' EVIDENTE!
CI SONO AN-
COR A UN SAC-
CO DI COSE
IN GIRO CHE
LO TESTI-
MONIANO!!



HEI,
SALVE...

'GIORNO.





DESERT OUT

by massy

www.nuvoland.it



PET THERAPY



ARIECCOCI!
EGREGIO SIGNOR B.
C'E' STATA
UNA GROSSA MORIA
DELLE VACCHE
COME LEI BEN SA...

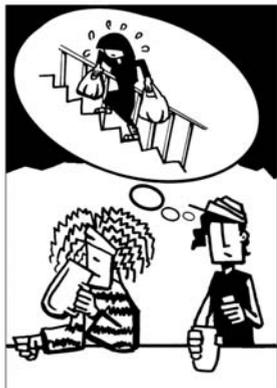


E ALLEGO
PIANTINE
AEREE
DEL
PARLAMENTO,
DELLA CASA
DEL G.F.,
DELLA
VILLA
DEL
MIO
VETERI-
NARIO,
DELL'ISOLA
DEI
FAMOSI...

A R O U N D A P U B



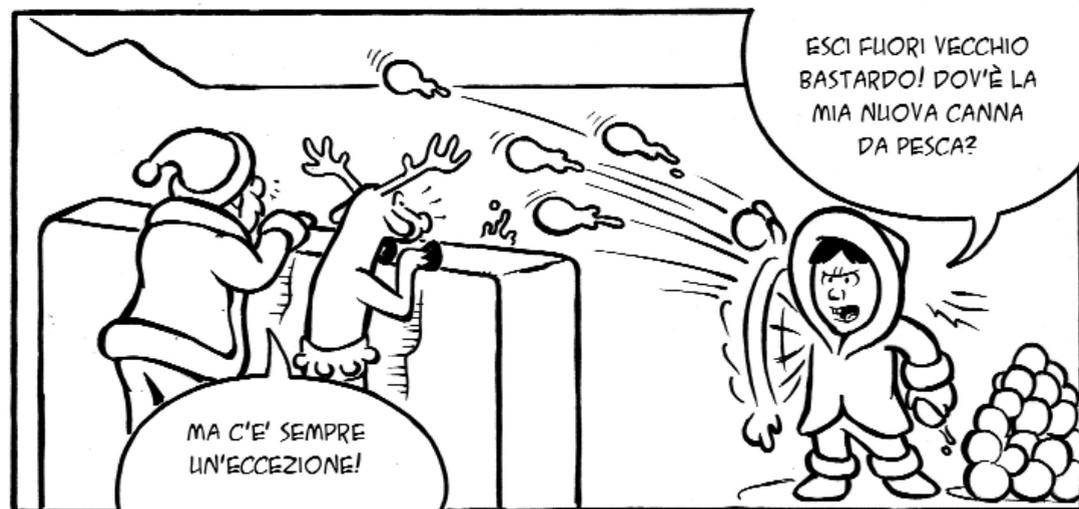
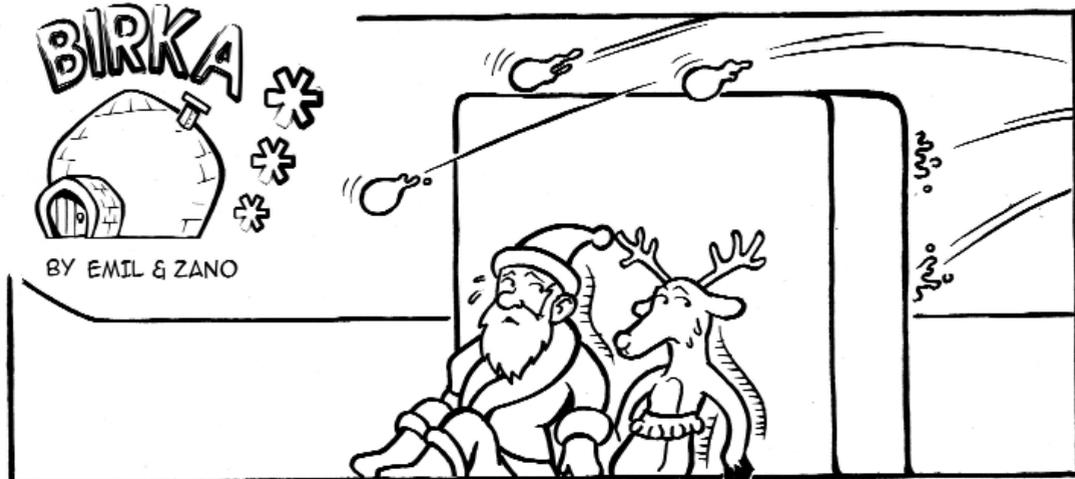
BY IVAN ANNIBALI



BIRKA

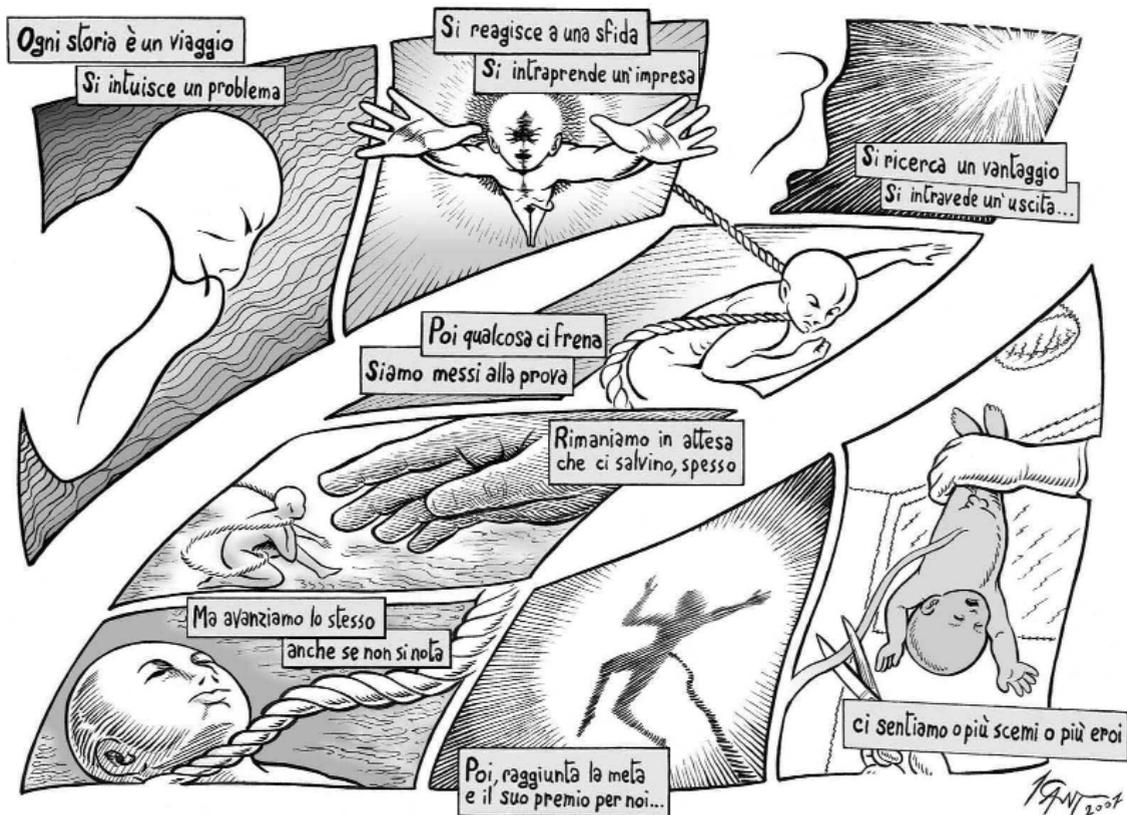


BY EMIL & ZANO



ANDREA CANTUCCI

FUMETTI *in* CORSO



Andrea Cantucci tiene corsi di disegno e di fumetto, presso la Casa del Popolo di Casellina, in Piazza Di Vittorio, a Scandicci (Firenze). I corsi sono organizzati in collaborazione dalle associazioni "**Madre Terra**" e **CUEA (Centro Umanista di Espressione Artistica)**.

La presentazione del corso "**disegno con la parte destra del cervello**" si terrà lunedì 24 settembre 2007 alle 21:30, mentre la presentazione del **corso di fumetto narrativo e grafico** si terrà martedì 25 settembre 2007, sempre alle 21:30 presso la Casa del Popolo di Casellina. L'inizio dei corsi è previsto per la metà di ottobre. Gli orari potranno essere tardo-pomeridiani o serali, a scelta dei partecipanti.

Per informazioni e iscrizioni:

siti www.lagodrago.it - www.cuea.it; e-mail info@lagodrago.it - info@cuea.it; Tel. 346/9571340

Da lunedì 17 settembre, la segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19, presso la Casa del Popolo.

Associazione La Madreterra tel.0557351506



OTTO MENO DIECI

di GIUSEPPE TIBERIO

Quella sera Franzino chiuse la pompa di benzina dieci minuti prima del solito. Erano quattro giorni che non beveva e quella sera aveva deciso di fare una sorpresa a Lea, la sua donna. Infatti aveva prenotato al Gattopardo per le venti e quindici, uno dei migliori ristoranti del circondario.

Dopo aver messo in automatico gli erogatori ed aver apposto il cartello con su scritto "chiuso", si diresse sul retro verso il bagno dei dipendenti. Aprì il barattolo della pasta lavamani al limone che aveva su una mensola ricavata da una vecchia insegna e ne prese abbondantemente. Non gli era mai piaciuto l'odore che emanava specie perché il profumo di limone misto al puzzo di benzina, nafta e olio di cui si impregnava durante tutto il giorno, creavano una miscela a dir poco rivoltante. Comunque, quello passava il convento.

Si lavò velocemente la faccia, le ascelle ed il petto. Si tolse gli abiti da lavoro e si diede una sistemata ai capelli.

Quando tutto sembrava fosse in ordine chiuse la porta dietro di se e si diresse verso la sua Renault 4

bianca che lo scarrozzava da quando aveva preso la patente vent'anni prima.

Appena avviò il motore sentì qualcuno bussare sulla portiera. Abbassò il finestrino e vide un uomo sulla cinquantina, in abito da sera, che con tono arrogante gli disse:

-Mi scusi ragazzo... ma non dovevate chiudere alle venti?-

-Sì... ma guardi, abbia pazienza, ho un problema personale abbastanza serio e devo correre a casa.- rispose Franzino. Poi continuò:

-Comunque c'è l'automatico inserito. Deve solo selezionare l'importo e fare rifornimento.-

-Eh no! Mi spiace.. li dice che siete pagati fino alle venti. Non credo che il tuo datore di lavoro sarà contento di sapere che te la svigni con dieci minuti di anticipo dal posto di lavoro. Io sono partito dalla gavetta... - ecc ecc. Cominciò una lezione sul senso del dovere e su quanto i giovani fossero scapestrati e senza disciplina.

Ora c'è da dire che Franzino in quanto a self-control non era mai stato un campione. "Dotato di un temperamento violento di ineguale misura per la sua età. Si consiglia

la famiglia di sottoporlo ad accertamenti di carattere psichico e, se necessario, di intraprendere una cura farmacologica", questo scrisse il preside della scuola elementare dalla quale fu espulso per aver assalito la maestra Maria, un energumero biondo, a colpi di compasso solo per aver tentato di cambiarlo di posto.

-Vuole che gliela mettà io? D'accordo, in fin dei conti ha ragione...- riprese Franzino.

-E' un suo dovere!- sentenziò il pinguino.

Si avviarono tutti e due verso la BMW nera parcheggiata vicino la pompa di benzina. Dopo aver sistemato l'erogatore nell'apposita feritoia si diresse verso il cofano della vettura. Nuova, fiammante.

-Vuole anche una controllatina all'olio?- chiese con finta onesta Franzino.

-Bhe.. magari..-

Ancora prima di rispondere Franzino aveva già alzato il cofano. Le lettere BMW sembravano brillare di luce propria sulla vernice nera del cofano, quasi fossero stelle nel firmamento.

Svitò delicatamente il tappo sul motore. Pescò una manciata di monete da uno, due, cinque e dieci centesimi da una tasca e le fece rotolare nell'apertura. Richiuse il tutto altrettanto delicatamente.

-Tutto a posto!- disse -e mi scusi ancora per il disguido...-

-Non si preoccupi. Ehi, anch'io quando ero giovane ero uno scazzacollo. Ricordo una volta mia

madre...- ecc ecc ecc.

Dopo essersi dilungato in un minuzioso quanto superfluo racconto dei suoi anni giovanili, salutò e ripartì.

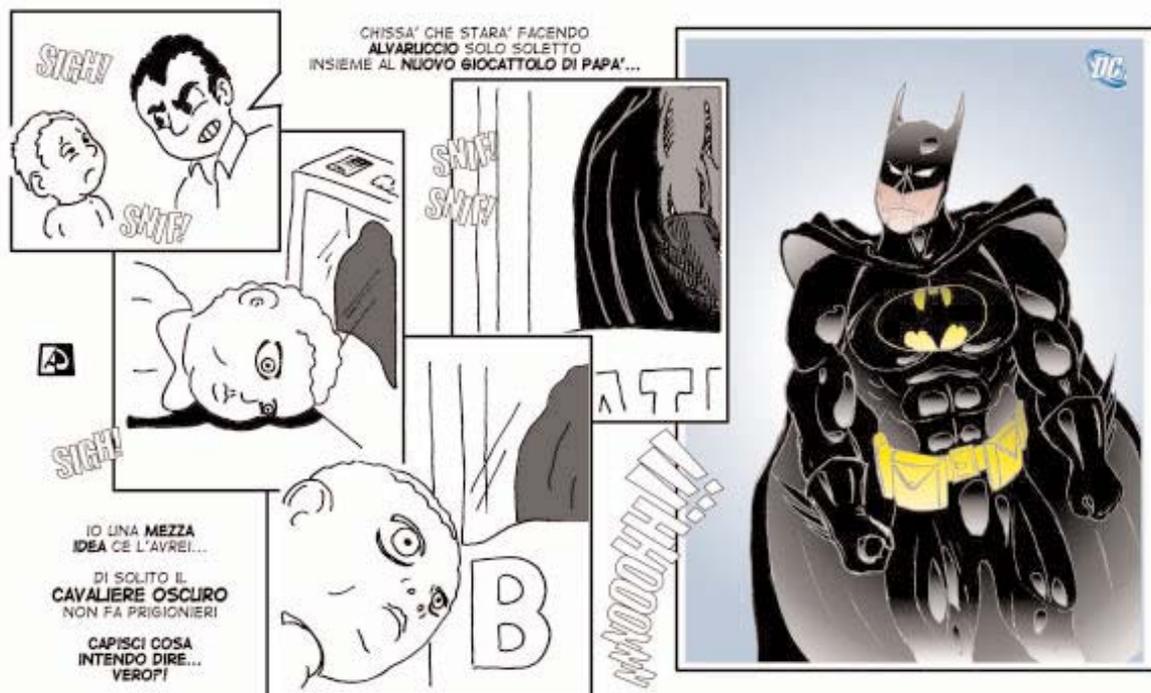
Franzino ebbe appena il tempo di rollarsi una canna. La mise in bocca e diede fuoco. Aspirò, alzò la faccia e seguì con lo sguardo la BMW nera. Un rumore sordo, simile a quello di un cassetto pieno di forchette e cucchiari che rovina a terra, rompe la quiete della sera. Sentì le urla del pinguino in ghingheri e se ne compiacque.

Ora poteva andare. Aveva fatto un buon lavoro. Probabilmente il motore era andato in pezzi. Era altrettanto probabile che l'indomani sarebbe stato licenziato, ma in quel momento pensò che ne era valsa la pena.

Per qualche bizzaria della chimica gli venne in mente di quando da piccolo catturava lucertole e piccoli animali per poi incollarli con del nastro adesivo sulle maniglie delle porte del vicinato e dopo gustare dalla finestra del soggiorno le facce inorridite e le urla della gente.

A pensarci bene non era poi così strano che gli venissero in mente certi ricordi. Aveva lo stesso sorriso di allora, solo di trent'anni più vecchio.

fine



E02V12-25.11.05



F9V01-20.02.04



F9V02-20.02.04



89018-20 03 04



89018-21 03 04



89018-22 03 04



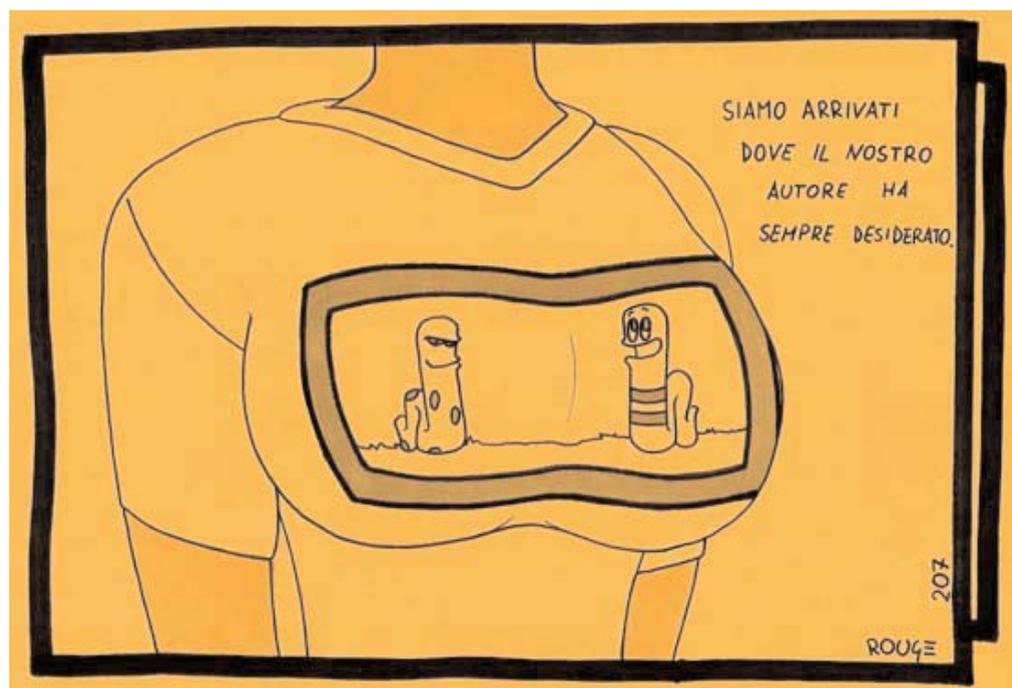
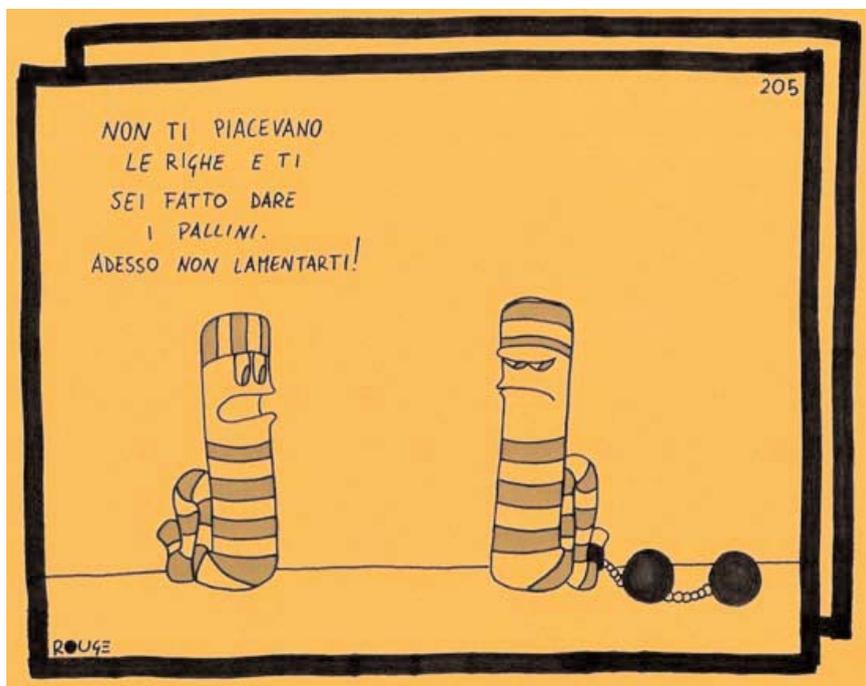
89018-23 03 04



VERMI

una società che striscia

by ROUGE





Ogni mese su [Cartaigienicaweb](http://Cartaigienicaweb.it) Agata Matteucci ci presenta "Leo & Lou", una logorroica coppia di giovani disperati, che nei momenti di più completa intimità si lascia andare alle proprie nevrosi. L'un l'altra si interrogano, psicoanalizzano, incoraggiano e distruggono, volontariamente o involontariamente, ma senza comunque riuscire a cavare un ragno dal buco.

segue...

COERENZA INNANZITUTTO

LEO: HO DECISO DI DARE UN DRASTICO SEGNO DI COERENZA DEL MIO SDEGNO CONTRO LO SFRUTTAMENTO ABOMINEVOLE ED INCONTROLLATO DEGLI ANIMALI!



CONGRATULAZIONI PER LA TUA PRESA DI COSCIENZA!

COME PACIFISTA, MI RIBELLO ALLA VIOLENTA BARBARIE DELL'ALLEVAMENTO INTENSIVO PRATICATO DALL'INDUSTRIA ZOOTECNICA. NON MANGERÒ MAI PIÙ CARNE!



GRRR

HA!

E QUESTA LA CHIAMI SCELTA PACIFISTA? SE VUOI ESSERE DAVVERO COERENTE, LA TUA STRADA È QUELLA DEL VEGETARISMO ETICO, O VEGANISMO. LA FORMA PIÙ PURA DI LOTTA NON VIOLENTA, CHE CONSISTE NELL'ELIMINARE TUTTO CIÒ CHE COMPORTA LO SFRUTTAMENTO DEGLI ANIMALI.



NON MANGERAI PIÙ CARNE, PESCE, CROSTACEI, FRUTTI DI MARE, POLLAME, UOVA, STRUTTO, MIELE, LATTE O SUOI DERIVATI.



EHM... PARECCHIO INTEGRALISTA COME DIETA...

ASPETTA. NON SI TRATTA SOLO DI QUEL CHE MANGI. SEMPRE PER ESSERE COERENTE CON LA TUA SCELTA ETICA, NON COMPRESAI VESTITI O OGGETTI DI CUOIO, SETA, LANA, PENNE, PIUME, OSSO, AVORIO E COSÌ VIA...

E NON SOGNARTI DI USARE CREME, SAPONI, COSMETICI, DENTIFRICI, PROFUMI O MEDICINALI CHE CONTENGANO SOSTANZE DI ORIGINE ANIMALE, O PEGGIO CHE SIANO TESTATI SU Povere BESTIE INNOCENTI IN CRUDELI ED INTERMINABILI TEST DI LABORATORIO!



D... DENTIFRICI?

DOVRAI STARE ANCHE MOLTO ATTENTA A NON AVVICINARTI AGLI OGGETTI PIÙ INSOSPETTIBILI! LO SAPEVI CHE LE PELLICOLE FOTOGRAFICHE, PER ESEMPIO, SONO COMPOSTE ANCHE DA GELATINA ANIMALE?



MA... VERAMENTE... IO...

E CHE I DISCHI IN VINILE CONTENGONO GRASSO ANIMALE, COSÌ COME I PRESERVATIVI?



E CHE NON POTRAI UTILIZZARE MOLTI TIPI DI CANDELE? O BERE MOLTI TIPI DI BIRRA E VINO?

...MA PER ESSERE PACIFISTA DEVO PER FORZA FARE COSÌ TANTA VIOLENZA SU ME STESSA?



IO, FOSSI IN TE, PER ESSERE IL PIÙ COERENTE POSSIBILE MI METTEREI A MANGIARE TUTTI QUELLI CHE NON SONO VEGANI.

SIGH



E.S.U.



di Carlo Coratelli & Eros Righetti



CARTAGIENICAWEB.it







JOHN SANDERS

REPORTER

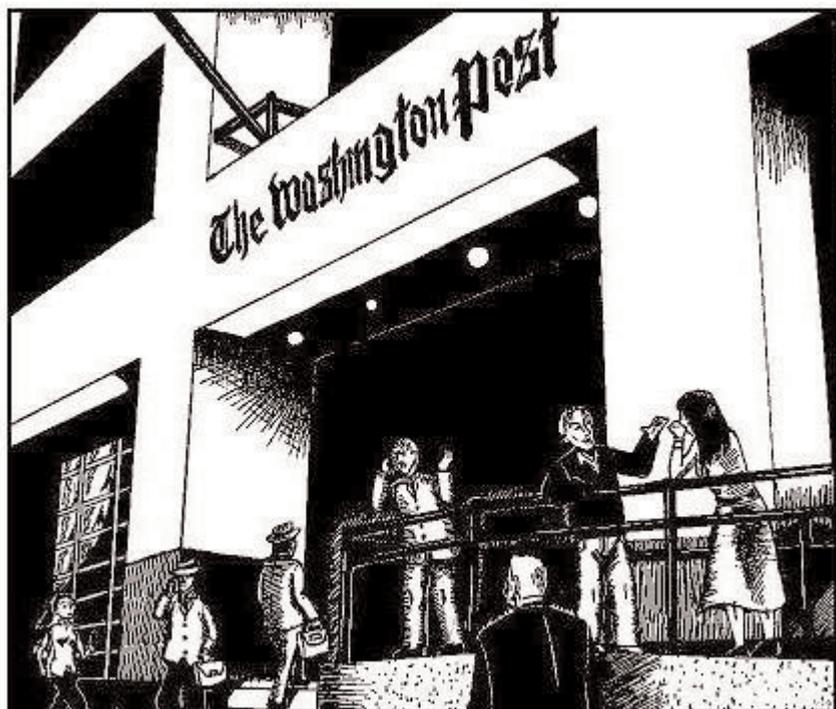
TESTI DI CARLO CORATELLI
DISEGNI DI ANDREA BRIGANTI

NATO IL 10 AGOSTO 1968 AD ANNAPOLIS (MARYLAND), DA UN GIORNALISTA DI UN QUOTIDIANO LOCALE E DA UNA CASALINGA, JOHN SANDERS SI E' TRASFERITO A WASHINGTON, NEL DISTRETTO DI COLUMBIA A CIRCA 10 ANNI PER VIA DI QUESTIONI LAVORATIVE RIGLIARDANTI IL PADRE. DOPO ESSERSI DIPLOMATO, E' TORNATO NELLO STATO DI ORIGINE PER FREQUENTARE L'UNIVERSITA' DEL MARYLAND, DOVE SI LAUREA IN GIORNALISMO NEL 1989. DOPO 3 ANNI COME ASSISTENTE NELLA CORRISPONDENZA ESTERA, SUA GRANDE PASSIONE, OTTIENE GRAZIE AL SUO TALENTO E ALLA SUA VOGLIA DI RACCONTARE LA REALTA' DEL MONDO IL SUO PRIMO INCARICO NEL 1992, QUANDO VIENE INVIATO NEI BALCANI PER RACCONTARE LA GUERRA NELLA EX-JUGOSLAVIA, UN'ESPERIENZA CHE DURA CIRCA DUE ANNI, E CHE SI CONCLUDERA' QUALCHE MESE PRIMA DELLA FINE DELLA GUERRA E DEGLI ACCORDI DI DAYTON.

NEL 1997 VIENE INVIATO PER QUALCHE MESE COME CORRISPONDENTE IN CECENIA PER RACCONTARE LA TRANSIZIONE DEL PAESE DOPO LA PRIMA GUERRA CON I RUSSI, GIUSTO IN TEMPO PER RACCONTARE L'AVVICINARSI DEL SECONDO CONFLITTO NEL 1999. MA LA INSIQUREZZA DELLA SITUAZIONE COSTRINGE IL WASHINGTON POST A RICHIAMARLO IN PATRIA. IN SEQUITO VIENE INVIATO A TIMOR EST, E NEL 2000 IN PALESTINA, DOVE RACCONTA GLI EVENTI DELLA SECONDA INTIFADA. QUI SANDERS RIMANE FERITO DURANTE UNO SCONTRO A FLUCCO TRA ESERCITO ISRAELIANO E PALESTINESI. TORNATO NEGLI STATI UNITI, NEL 2001 E' IN AFGHANISTAN, DOVE SEGLIE DA VICINO L'AVANZATA DELLE TRUPPE DELL'ALLEANZA DEL NORD, SPALLEGGIATI DALL'AVIAZIONE USA, CONTRO I TALEBANI, PER POI PRENDERSI UNA PALISA DURANTE LA QUALE PORTA AVANTI IL SUO HOBBY, QUELLO DELLA COLLEZIONE DI MODELLI DI VECCHI AEREI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. NEL 2004 E' IN IRAQ DOVE RIMANE COINVOLTO, SOPRAVVIVENDOVII, NELL'ESPLOSIONE DI UN ORDIGNO IMPROVVISATO CHE UCCIDERA' TUTTI I MEMBRI DELLA PATTUGLIA CON LA QUALE VIAGGIAVA, TRA CUI UN SUO CARO AMICO, GIORNALISTA ANCH'ESSO.

JOHN SANDERS

TESTI DI CARLO CORATELLI
DISEGNI DI ANDREA BRIGANTI



<http://johnsanderscomicstrip.spinder.com/>

GRACE, SI PUO' SAPERE CHE FINE HA FATTO SANDERS?
QUEL PEZZO SUI RAZZI QASSAM MI SERVE ENTRO
OGGI POMERIGGIO. SE NE STA OCCUPANDO O NO?

RAZZI QASSAM? A DIRE IL
VERO E' TUTTO IL GIORNO CHE
NON FA ALTRO CHE PARLARE DI
AFGHANISTAN E OPIO. ORA VEDO
DI TROVARLO, MISTER SULLIVAN.



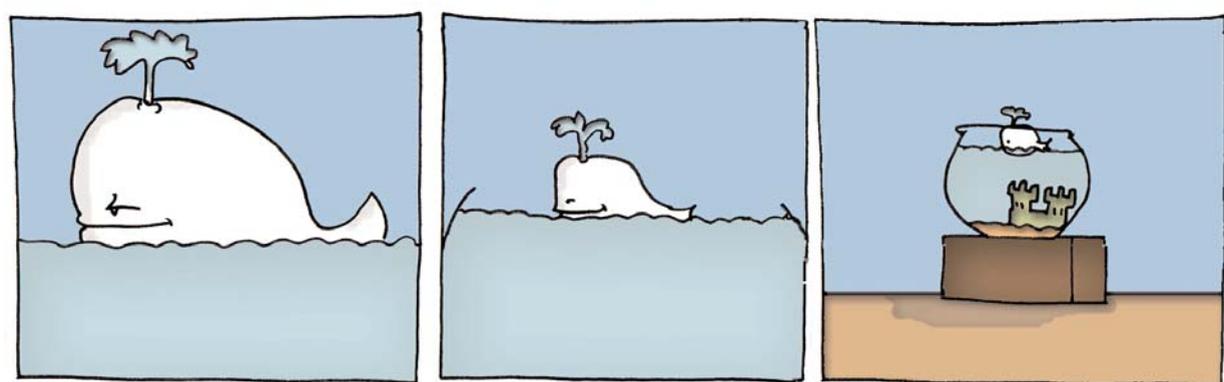
CONTINUA ...

VERONICAAAAA...
PARRUCCONAAA...
VENGO A
PRENDERTI!!!

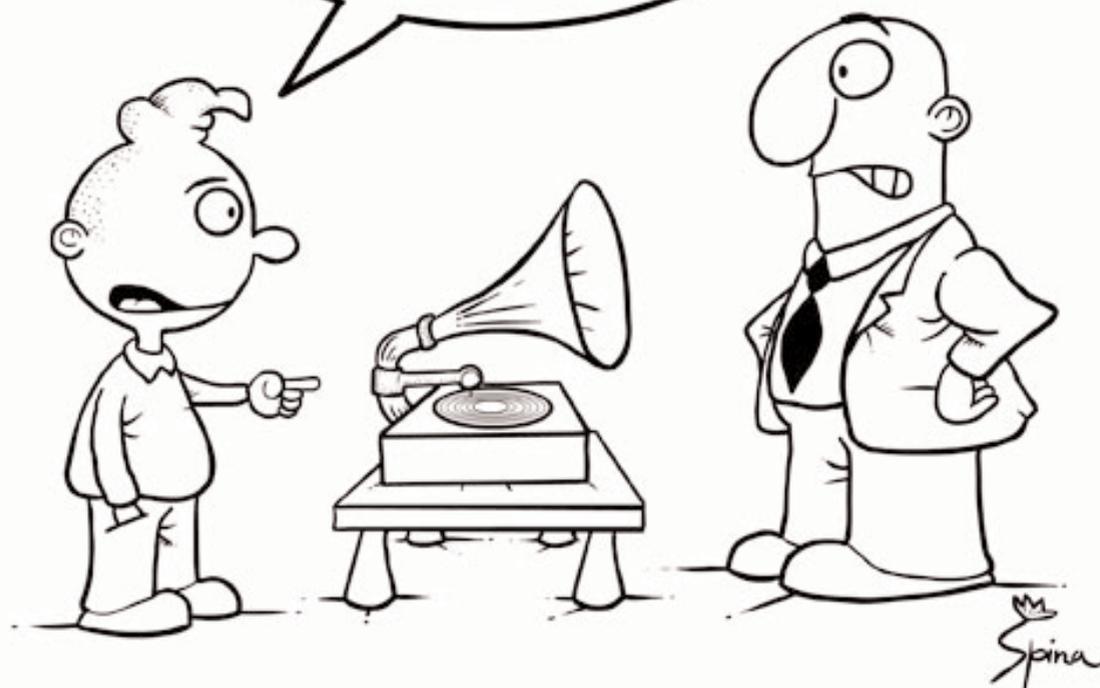
WALTER...È
ANCORA VALIDA
LA TUA
OFFERTA?



IL RITORNO DELLA BALENA BIANCA



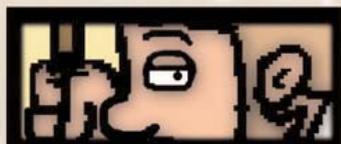
SI...
E' QUASI TUTTO
CHIARO...MA QUANTI
GIGA DI MEMORIA
HA QUESTO
IPOD?



www.pulci.org

presenta

Un Natale ecocompatibile



Giuseppe, non sapendo bene cosa fare con: oro, incenso e mirra...

decise di investirli acquistando un enorme pannello solare...



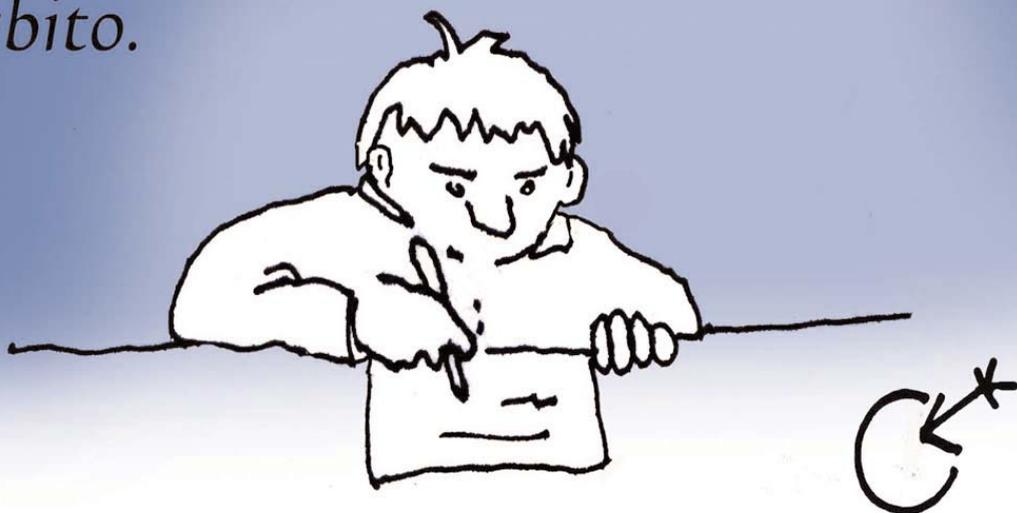
la scelta di cambiare il sistema di riscaldamento della capanna non risultò affatto sbagliata...





*Caro Gesù Bambino, vorrei che
Berlusconi, Veltroni, Casini e
Mastella venissero fatti Santi.*

Subito.



LETTERINA DI NATALE

CREDIMI

di **LUCEK**

Credimi, ti amerò di un amore mai sentito,
né mai narrato.

Credimi, sarò la spalla sulla quale tu potrai
piangere.

Credimi, sarò la luce dei tuoi occhi,
così come tu lo sei dei miei.

Sarò una mano sicura nella notte, una voce
amica

nel sentiero perduto, una musica sinfonica
nel frastuono della vita.

Credimi, sarò la goccia sul fiore arido del tuo
amore,
sarò il soffio di vento nel deserto della disillu-
sione.

Credimi, sarò il maelstrôm di tutti i tuoi pensie-
ri,

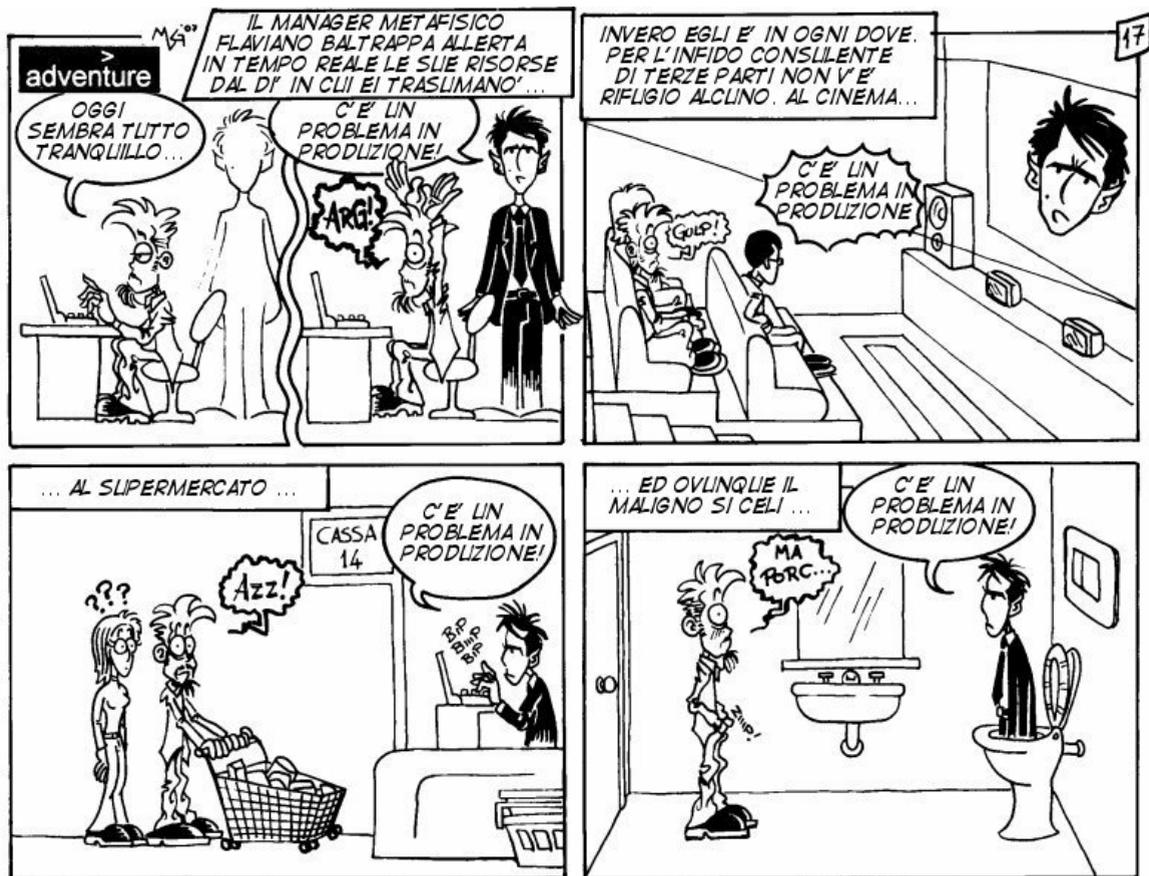
sarò la fiamma divorante di tutti i tuoi sensi,
sarò l'alba di Malindi, il tramonto di Acapulco,
l'aria tersa di Thule,
la verde riga sull'orizzonte di Tahiti.

Credimi.

Sennò col cazzo che ti slego!

PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT





CARTACINE SPECIALE

CRITICA IL CRITICO!

La critica ai Raggi-X

WASABI

(Id., Francia / Usa 2001)

Regia: Gérard Krawczyk

Sceneggiatura: Luc Besson

Fotografia: Gérard Sterin

Musiche: Julien Schultheis Eric Serra

Montaggio: Yann Hervé

“Hubert (Jean Reno) è un ispettore francese dai metodi un po' bruschi ma dal cuore tenero. Quando una telefonata dal Giappone gli annuncia la morte di Miko, la donna che ha amato e che lo ha abbandonato molti anni prima, si precipita a Tokyo dove scopre di avere una figlia quasi maggiorenne, Yumi (Ryoko Hirose), braccata dalla malavita locale: con il suo ex collega Maurice (Michel Muller) riuscirà a tirarla fuori dai guai? Se "Wasabi" di Gérard Krawczyk (da domani a Palermo) vi dà la sensazione di déjà vu fidatevi della prima impressione: è quella giusta. Perfetto esempio di "2 al prezzo di 1" mescola gli ingredienti di (almeno) due film delle scorse stagioni, "I visitatori" di Jean Marie Poiré e "Léon" di Luc Besson,



accomunati peraltro dalla presenza di Jean Reno. Nel primo faceva coppia con Christian Clavier (qui perfettamente clonato in Michel Muller), un po' come Don Chisciotte e Sancho Panza, nel secondo (sulla scia di "Gloria" di Cassavetes)

protegeva la piccola Natalie Portman. Dietro tutta l'operazione "Wasabi" c'è appunto il talento discontinuo di Luc Besson: nei panni del produttore, delega a Krawczyk ("Taxi 2") la regia e decide di scrivere lui stesso la sceneggiatura. Peccato. Geniale, però, il titolo. In una sequenza rivelatrice Hubert assapora il piccantissimo Wasabi (è un rafano verde giapponese che serve per condire il pesce crudo) senza alcuna reazione: e lo spettatore con lui".

(Sandro Volpe, la Repubblica, sezione Palermo, 5 settembre 02)

"La mania di imitare gli americani, di andargli dietro sul loro territorio è una fissa di Jean-Luc Besson. Il regista di Nikita, Léon e Il quinto elemento ci tiene a dimostrare che la grandeur francese, quando vuole, è più grande della **spatusseria** hollywoodiana. A volte gli va bene, a volte male. Con **Wasabi**, come sceneggiatore e produttore, combina un mezzo disastro. Peggio: una cosa inutile. La regia, affidata al suo scudiero Gérard Krawczyk, può solo cercare di andar veloce, fare in fretta e finire il prima possibile. In tutto, un'ora e mezzo. Di troppo. La vicenda del flic dai modi violenti che scopre di avere una figlia in Giappone, avuta dal suo unico, inconsolabile amore, pecca di superficialità e sciatteria. Cerca di dosare humour e azione, commedia e avventura, lotta alla mafia e dinamiche familiari. Come si fa quando manca una storia e si punta sul macchiettismo, su situazioni e battute da filodrammatica?

La faccia aguzza e vacua, da duro di provincia, di Jean Reno è uno specchietto per le allodole.

(Gian Luca Favetto, la Repubblica, sezione Torino, 15 settembre 02)

Questo mese offerta speciale per i lettori di Cartaigienica: 2 recensioni per 1 film. Entrambi illuminanti, ed educative: l'Italia, da decenni, non possiede più un cinema di genere. Morto e sepolto, per la gioia di pochi e la nostalgia di molti. Non potendo più stroncare il proprio, i critici del Belpaese devono ripiegare su quello dei cugini transalpini, che ha il propulsore creativo e produttivo nell'amato (non molto) & odiato (abbastanza) Luc Besson. A quest'ultimo, nella fattispecie, viene rimproverato di voler imitare gli americani (La mania di imitare gli americani, di andargli dietro sul loro territorio è una fissa di Jean-Luc Besson). Chi lo afferma si dimentica che la Francia possiede una solida tradizione nel cinema d'azione e in quello comico-brillante, e non ha certo bisogno di allungare il collo oltreoceano per copiare le smargiassate ipertrofiche a stelle e strisce. Ora una puntualizzazione che sembra pleonastica ma che purtroppo non lo è: si chiama "cinema d'azione" perché quest'ultima è l'elemento estetico privilegiato, a scapito, magari, di trama e verosimiglianza. Accanirsi perché la storia è esile e i personaggi privi di grande spessore è come accanirsi con un disco strumentale perché non ha parti cantate.

Nella maggior parte dei casi, e **Wasabi** non costituisce eccezione, gli autori non perseguono introspezione psicologica (la più amata dai critici italiani) e originalità d'intreccio come obiettivi artistici primari, ma si preoccupano di cucire al meglio gli inserti action (talora virati in commedia) nel più classico ordito narrativo. Al pari di altri filoni, il genere Action è uno Stato sovrano, con regole e confini da rispettare. Perché allora entrarvi da clandestini per criticarne ordinamento e leggi?

Taluni rilievi critici (Hubert assapora il piccantissimo Wasabi [...] senza alcuna reazione: e lo spettatore con lui; Con Wasabi, come sceneggiatore e produttore, combina un mezzo disastro) dimostrano di latitare in obiettività e misura, mentre talune affermazioni - Perfetto esempio di "2 al prezzo di 1" mescola gli ingredienti di (almeno) due film delle scorse stagioni, "I visitatori" di Jean Marie Poiré e "Léon" di Luc Besson - sembrano costruite abusivamente al solo scopo di screditare. In queste circostanze il critico pare comportarsi alla stregua di un arbitro di calcio, che sanziona il rigore o la simulazione a seconda della squadra che potrebbe beneficiare del primo. In quest'ultimo caso si parla, nel migliore dei casi, di "sudditanza psicologica"; nel primo, nel migliore dei casi, di pregiudizio intellettuale.

Intendiamoci: apprezzare il cinema d'azione non è monito contemplato dai Dieci Comandamenti né obbligo previsto dalla Costituzione Italiana, ma certe uscite (Peggio: una cosa inutile) speravamo proprio di non doverle più leggere.

Se qualcosa deve essere a tutti i costi eletto "inutile", certa critica possiede ogni requisito per ambire al titolo.

CARTACINE SPECIALE

IMPUTATI ALZATEVI! I Vanzina & la critica

Luna di miele in tre (1976)

“Il film si impantana nella banalità degli equivoci erotici, nella volgarità del linguaggio costantemente pesante, nella licenziosità delle situazioni e delle immagini”.

(Segnalazioni cinematografiche)

Tu sei l'unica donna per me - Figlio delle stelle (1979)

“Instant movie che tentò di sfruttare l'effimera fama di Alan Sorrenti. Vanzinesco in modo insopportabile”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

Arrivano i gatti (1980)

“Disordinata commedia satirica interpretata dai Gatti di Vicolo Miracoli”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

Una vacanza bestiale (1980)

“92 minuti di comicità denutrita e insulsa a cura dei Gatti di Vicolo Miracoli. Tutti vanno a ruota libera, ma le gomme sono... bucate”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

I fichissimi (1981)

“Confezionato per il pubblico popolare giovanile, è un miscuglio furbetto: imitazione dei modelli americani, rock, antagonismo Nord-Sud, parlata dialettal-giovanil-cabarettistica. E' il film che lancia definitivamente l'Abatantuono prima maniera”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)



Eccezzzionale... veramente (1982)

“Abatantuono 'terrunciello' senza limiti, agli ordini di un Vanzina che non aveva ancora pretese d'autore. Una comicità elementare a beneficio del pubblico vasto, ma non per questo priva di trovate divertenti. Certo, è comicità che dura una stagione”.

(Magazine italiano tv)

Viuuulentemente mia (1982)

“In mano a Vanzina il 'fenomeno' Abatantuono prima maniera riesce a essere un po' meno la macchietta di sé stesso, aiutato anche da una costruzione accurata e diligente”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

Sapore di mare (1983)

“La commedia all'italiana ha un erede in famiglia. E' Carlo Vanzina, figlio di Steno, che al suo nono film fa centro con questo 'Italian graffiti', astuto ma sincero, e che s'allontana dal cabaret cinematografico ahimè in voga”.

(Laura e Morando Morandini, Telesette)

Il ras del quartiere (1983)

“Decisamente fallimentare la versione più o meno comica del filone warrior, con Di Francesco che si fa chiamare Jena (come Kurt Russell in "1997: fuga da New York") e il prodigioso successo di Abatantuono con slang da 'terrunciello' agli sgoccioli”.

(Mereghetti, Dizionario dei film)

Mystere (1983)

“Notevoli sono, tra l'altro, le ingenuità narrative, al punto di sfiorare il pressapochismo nello sviluppo generale della storia”.

(Segnalazioni cinematografiche)

Vacanze di Natale (1983)

“E' un film d'occasione, fatto alla svelta e senza troppe ambizioni, ma spigliato e divertente, che piace ai ragazzi e forse anche ai nonnini, i quali vi ritrovano l'eco del cinema degli anni Cinquanta”.

(Giovanni Grazzini, Cinema '83)

Amarsi un po' (1984)

“Al cuore non si comanda, ma all'intelligenza si dovrebbe: i 2 Vanzina non ci riescono”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

“Bei tempi quando la gente credeva nelle favole [...] La cosa può funzionare anche oggi [...] Ma non è Vanzina l'uomo in grado di riproporla: nelle favole ci crede soltanto quando passa alla cassa”. (*Francesco Mininni, Magazine italiano tv*)

Vacanze in America (1984)

“Squadra (di Vacanze di Natale) che vince non si cambia. Destinata al pubblico 'under 21', la commedia è frivola, gradevolmente vacua”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

Sotto il vestito niente (1985)

“Thriller all'italiana in versione patinata che ha per modello Brian De Palma, rozzamente imitato, con musiche di Pino Donaggio: sotto il 'look' di una storia presa da un romanzetto di successo di Marco Parma c'è il vuoto più totale”.

(Laura e Morando Morandini, Telesette)

Via Montenapoleone (1986)

“Sciocco con lampi intermittenti di imbecillità”
(*Il Morandini, Dizionario dei film*)

Yuppies - I giovani di successo (1986)

“Vanzina vorrebbe fare della satira sociale, in realtà invita il pubblico a rispecchiarsi in questi quattro deficienti. Tra i film più volgari e nocivi del decennio”.

(*Il Mereghetti, Dizionario dei film*)

Montecarlo Gran Casinò (1987)

“Carlo Vanzina, figlio di Steno, diluisce il poco talento che ha in filmetti realizzati in tutta fretta e con ‘comici’ alla moda. Ma chi ride?”.

(Francesco Mininni, Magazine Italiano tv)

“La solita ricetta di tutti i film più o meno vacanzieri di Carlo Vanzina: tanti ‘sketches’, non tutti divertenti non tutti di buon gusto, quasi tutti già visti, qualche buon comico sprecato, qualche pessimo comico valorizzato”.

(*Laura e Morando Morandini, Telesette*)

I miei primi 40 anni (1987)

“Solita commedia irritante e adatta ai feticisti del mondo dei ricchi. I nomi dei personaggi (riconoscibili uno per uno) sono finti come le loro passioni. Molto turismo, molte canzoni d'epoca, molto lusso e tanta bellezza. Attori sprecati”.

(*Laura e Morando Morandini, Telesette*)

La partita (1988)

“Matthew Modine, un po' Casanova e un po' Scaramouche, va benissimo; va bene Faye Dunaway, mentre la scipita Jennifer Beals non è stata una buona scelta. L'impegno, e l'impianto produttivo sono solidi, molto inconsueti per un film italiano; la realizzazione è accurata; la musica di Pino Donaggio è invadente e troppo (o troppo poco) datata. Il consueto modo di raccontare di Carlo Vanzina, corretto, senza stile, privo di quell'originalità cinematografica e invenzione visuale che distinguono oggi il genere avventuroso, non arricchisce il film”.

(*Lietta Tornabuoni, La Stampa, 29 ottobre 1988*)

Le finte bionde (1989)

“Trivialità esecutiva, direzione oratoriale degli attori e fallimento di qualsiasi intento satirico: è tutto molto triste, perché non è un esordio, e anche perché si spendono soldi per produrre e distribuire 'cose' del genere”.

(*Laura e Morando Morandini, Telesette*)

Tre colonne in cronaca (1990)

“Costruito secondo le regole del genere, il film ripaga della sua tetra visione dei rapporti fra il palazzo e Piazza Affari e del sarcastico ritratto di chi si finge uno stinco di santo con una messinscena molto colorita, fin troppo ricca di situazioni e di personaggi, e con un taglio narrativo felicemente ritmato dalla musica di Ennio Morricone”.

(Giovanni Grazzini, Cinema '90)

Miliardi (1991)

“Zoologicamente parlando gli interpreti si distinguono in levrieri e cani. Tra i primi si nota Lauren Hutton, il campione dei secondi è Billy Zane, faccia da pugile e recitazione da ultimo della classe all'Actor's Studio. Su tutti svetta, data l'altezza, Carol Alt”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

Piedipiatti (1991)

“Carlo Vanzina costruisce con ingredienti collaudati un prodotto professionale di genere. Il film ha un montaggio serrato e si avvale di una piacevole colonna sonora di Bruno Cassar”.

(Giovanna Grassi, Il Corriere della Sera)

Sognando la California (1992)

“Si tratta di un film insulso, grossolano, nel quale i quattro amici sono ossessionati dal desiderio di avere avventure con delle belle donne, e sono sempre delusi. [...] I protagonisti [...] sono chiassosi, superficiali, spesso grossolani, senza che qualcuno di loro sappia esprimere un carattere, né mostrare dei sentimenti”.

(Segnalazioni Cinematografiche)

“La comicità resta comunque a base di rutti e scorregge (non ce ne sono in tutto il film, ndr), e le citazioni cinefile [...] pietose”.

(Il Mereghetti, Dizionario dei film)

“Come in 9 su 10 dei loro film, i Vanzina passano anche qui dall'idiozia palese alla banalità profonda”.

(Il Morandini, Dizionario dei film)

Piccolo grande amore (1993)

“La fairy tale vanziniana non riesce meglio delle altre incursioni nei generi operate dal noto figlio d'arte, non tanto perché svuotata di realtà quanto perché capace di annoiare e offendere il più fedele abbonato a Novella 2000”.

(Segnocinema)

I mitici - Colpo gobbo a Milano (1994)

“Cerco di non avere prevenzioni sul cinema parassitario, ossia verso i film che si nutrono, più o meno scopiazzandoli, di altri film, ma c'è modo e modo di essere parassiti [...] Per dirla con Aldo Grasso quando scrive di Marzullo, Biscardi e altri, i Vanzina sono degli estremisti della mediocrità”. (*Morando Morandini, Il Giorno, 3 marzo 1994*)

S.P.Q.R. - 2000 e ½ anni fa (1994)

“Qualcuno si è scandalizzato per il qualunquismo dell'operazione (gli italiani erano corrotti duemila anni fa, perché non dovrebbero esserlo anche oggi?), ma sarebbe attribuire troppe alte intenzioni a un film solo fiacco e volgare”. (*Il Mereghetti, Dizionario dei film*)

Selvaggi (1995)

“I fratelli Vanzina [...] adattano la loro superficiale comicità alla divisione politica del Paese, ma non fanno altro che riproporre situazioni ultrastereotipate e soprattutto già sfruttate dalla televisione”. (*Il Mereghetti, Dizionario dei film*)

Io no spik English (1995)

L'idea promettente è malnutrita e tradita, la lotta con l'inglese è subito messa da parte [...] la melensaggine sopraffà la comicità. Si ride poco e il film ha l'aria distratta, tirata via, di quando i Vanzina proprio non hanno voglia”. (*Lietta Tornabuoni, La Stampa, 27 ottobre 1995*)

Squillo (1996)

“E' il film più pulito della storia del cinema, lucidato con il Polish, lavato con Perlana, risciacquato col Dash, paranoicamente 'firmato', compreso il cartellone dell'Emporio Armani su cui sosta per dovere di promozione la cinepresa più inerme d'Italia”. (*Silvio Sanese, citato dal Morandini nel suo Dizionario dei film*)

A spasso nel tempo (1996)

“Saldi, soldi e Boldi (non più vacanze) di Natale: prendi sei e paghi uno. [...] Vanzinissima: un concentrato denso, scriteriato e trash del cinema di Carlo, Enrico, Massimo e Christian [...] Nel film di tutto di più, come in blob: enciclopedia cinefila ai saldi, riciclaggio di cinema spazzatura, la ripugnante contemporaneità italiota e la storiografia impossibile stile Monty Python, in versione suppli”. (*Il Messaggero, Fabio Bo, 15 dicembre 96*)

Banzai (1997)

"Sgangerato come non mai (il 'peggio' dei Vanzina è il 'meglio?') [...] il film è disastroso, mai divertente, interpretato da un Villaggio triste, ingrassato e schizofrenico, maschera indefinita che biascica una comicità patetica troppo agile per la sua età".

(Fabio Bo, Il Messaggero, 29 settembre 1997)

A spasso nel tempo - L'avventura continua (1997)

"Pare che i fratelli Vanzina non gradiscano le critiche ai loro film, trovandole snobistiche e irrispettose dei gusti del pubblico. Non diremo, dunque, che appiattare la storia sull'immaginario cinematografico-televisivo è una faccenda discutibile, un invito alla banalizzazione già dilagante anche senza l'aiuto di prodotti del genere. Non lo diremo, no. Ma ci si permetta di evocare il noiosissimo Freud per dire almeno una cosa. Se è vero, come credeva lui, che il comico è risparmio di pensiero allora A spasso nel tempo è un esempio di comicità praticamente senza pari".

(Roberto Nepoti, la Repubblica, 20 dicembre 1997)

Il cielo in una stanza (1998)

"Bisogna dire la verità: è un film piacevole. E bisogna anche dire che se è vero, come è vero, che Carlo Vanzina e suo fratello Enrico praticano con lucida disinvoltura - ma anche con un certo stile, il loro, e una certa eleganza - un sistematico lavoro di parassitismo sul patrimonio della memoria cinematografica italiana, non sono in verità da meno di altri che fanno più o meno la stessa cosa su un versante più colto e più impegnato".

(Paolo D'Agostini, Annuario del cinema italiano 1999/2000)

Vacanze di Natale 2000 (1999)

"Cinema d'accatto, realizzato con la mano sinistra e condito con le bellezze di stagione: miss spot Megan Gale e la 'cubista cubana' Carmen Electra. Questa volta c'è pure una concessione al trash filologico: 'er cipolla', clone misero di 'er patata'. L'insalata è indigesta e a poco serve l'innegabile professionismo degli interpreti per rendere il boccone meno amaro. Dimostrare indulgenza verso queste commediacce diventa sempre più un atto snobistico fine a se stesso".

(Mauro Gervasini, FilmTv)

E adesso sesso (2001)

"il film è più spiazzante di quanto si potesse pensare, ci si aspettava un'interminabile sequela di oscure sequenze cult e invece traspare un'Italietta che, nonostante il titolo, è un 'paese senza' più annoiato che assatanato, più assuefatto che arrapato".

(Fabio Bo, Il Messaggero, 2 marzo 2001)

South Kensington (2001)

"Sorpresa: i Vanzina vanno a Londra e alzano il tiro. Confezione più curata, trama più elaborata, personaggi strettamente 'vanziniani' ma più simpatici del solito, partecipazioni eccellenti [...] Naturalmente questa Londra pariolina potrebbe esistere solo in un film dei Vanzina. Ma stavolta il cocktail, così azzardato, è riuscito".

(Fabio Ferzetti, Il Messaggero, 21 dicembre 2001)

Febbre da cavallo – La mandrakata (2002)

Un cinema 'popolare' non per vocazione commerciale ma per natura, perché fatto di voci, di volti, di battute, di umori popolari. Un cinema da tempo spiazzato e messo fuori gioco dalla televisione, coi suoi tempi infinitamente più rapidi, ma che oggi si prende una rivincita. Perché se la tv ormai copia se stessa e genera personaggi che sembrano nati per finire sul piccolo schermo, il cinema può ancora permettersi un certo lavoro sui modelli, sulla memoria, sull'interpretazione".

(Fabio Ferzetti, Il Messaggero, 1 novembre 2002)

"E' un film vitale, simpatico e venato [...] di filiale, ironica, sentita nostalgia [...] per la commedia italiana anni '70. Si ride in modo semplice, popolare, efficace. Non tanto per la sceneggiatura che tira al risparmio, ma per un cast irresistibile in cui una generazione di comici trascurata dal cinema si prende una bella rivincita".

(Maurizio Porro, Corriere della Sera, 2 novembre 2002)

"Una volta o l'altra bisognava pur dirlo: i film dei fratelli Vanzina sono divertenti. Anzi, divertentissimi. [...] Rispetto al film del padre, [...] sono riusciti a cucire un intreccio molto più omogeneo".

(Massimo Bertarelli, Il Giornale, 2 novembre 2002)

Il pranzo della domenica (2003)

"Piacevole, col gusto dell'appunto social-modaiolo, il film ricama con un sospetto di autobiografia collettiva e di classe sulle nostre contraddizioni affettive, anche se il gusto della battuta aggiornatissima registra sì usi e costumi dell'italiano medio, ma blocca un po' la partitura. Anche perché l'equidistanza conclamata degli autori, una battuta sul Berlusconi e una su Bertinotti, impedisce che si faccia vera satira e si alzi il tiro poetico su fattori umani".

(Maurizio Porro, Corriere della Sera, 3 maggio 2003)

"Nonostante il pullulare di omaggi disseminati lungo tutto il film, 'Il pranzo della domenica' è il capolavoro di Carlo Vanzina. E di suo fratello Enrico, che da un quarto di secolo gli sta accanto come sceneggiatore e co-produttore. [...] 'Il pranzo della domenica' si abbandona alla suggestione evocatrice di pezzi di storia della commedia all'italiana, ma secondo un 'impasto' di oggi e originale. (...) Tutto a meraviglia? No. Vanzina ha paura di prendersi interi responsabilità e meriti. Sfiora la pienezza del risultato ma, per timidezza e autocensura, non lo afferra stretto. Il bicchiere è insomma mezzo pieno (o mezzo vuoto)".

(Paolo D'Agostini, la Repubblica, 3 maggio 2003)

Le barzellette (2004)

"[...] 'Le barzellette' è forse il film più d'avanguardia, ci si passi la parolaccia, dei Vanzina. Un oggetto inclassificabile che è insieme il grado zero del cinema comico e la sua più intima essenza. Un contenitore discontinuo ma affascinante, come le barzellette che veicola e soprattutto gli attori chiamati a farle vivere con i risultati più diversi. Perché naturalmente la struttura della storiella fa a pugni con qualsiasi drammaturgia, ma proprio questo rende la sfida almeno curiosa. [...] Qualcuno, magari evocando i sublimi Chiari e Bramieri, dirà che la barzelletta è oralità, immaginazione, allusione, che si consuma al bar e il cinema è di troppo. Ma aspettate di vedere Proietti e ne riparlamo".

(Fabio Ferzetti, Il Messaggero, 6 febbraio 2004)

"[...] Bisogna riconoscere ai Vanzina di averlo imbastito con professionalità facendo emergere vaghi spunti narrativi e concedendosi molte cadute di gusto senza incappare nelle cadute di ritmo. E Gigi Proietti, formidabile erede della generazione dei 'colonnelli della risata', vale il prezzo del biglietto".

(Tullio Kezich, Corriere della Sera, 7 febbraio 2004)

"Siamo vanziniani di provata fede, e ammiriamo lo stakanovismo dei fratelli, l'umiltà professionale che ispira il loro spirito di servizio. Però questo film è una fetenza, checché ne dicano i critici più snob e a dispetto dell'adesione di pubblico".

(Roberto Nepoti, la Repubblica, 13 febbraio 2004)

In questo mondo di ladri (2004)

"L'ennesima mandrakata che stavolta però non ha né la genialità del grande Steno di 'Febbre da cavallo' né le invenzioni del sequel, 'La Mandrakata'. La premiata ditta Vanzina, che conosce troppo bene i meccanismi della commedia, stavolta sopravvaluta l'intreccio e non fa vibrare le sane corde della pura comicità".

(Leonardo Jattarelli, *Il Messaggero*, 29 ottobre 2004)

"I fratelli Vanzina, ora sdoganati anche dalla critica snob, da sempre sguazzano sorridendo nell'attualità. [...] La commedia di costume [...] prende bonariamente in giro vittime e carnefici degli ultimi, rumorosi crac dell'inguaribile Italietta. Si ride spesso, senza l'ausilio della parolaccia".

(Massimo Bertarelli, *Il Giornale*, 29 ottobre 2004)

Il ritorno del Monnezza (2005)

"Il problema centrale del film dei Vanzina è nel trovare un sano equilibrio tra il filologicamente corretto per le brigate milianiste e la modernizzazione per il nuovo pubblico italiano (...). Il film [...] nell'approccio al culto è ben strutturato e gli attori ce la mettono tutta. Perfino la logica narrativa della Roma multietnica, iniziata proprio nelle ultime puntate del Nico Giraldi originale, trova qui il suo giusto sviluppo veltroniano. Questo non placherà certo il dibattito culturale attorno al sacrilegio di aver toccato il Mito. Anzi, è solo l'inizio".

(Marco Giusti, il manifesto, 15 aprile 2005)

"E' visibile la cura dei Vanzina e di Amendola nel costruire un film senza difetti, molto rispettoso degli originali. E' un pregio che paradossalmente potrebbe rivelarsi un difetto: un po' di libertà sgangherata in più non avrebbe guastato, ma se il film funzionasse si potrebbe prevederla in seguito".

(Alberto Crespi, *l'Unità*, 15 aprile 2005)

"Sconcerto e malinconia sono i sentimenti che afferrano lo spettatore alle prime battute. *Il ritorno del Monnezza* è il rientro o forse solo un rigurgito di cinema che sarebbe stato meglio riporre in un cassetto. Per quanto concerne il film in se stesso c'è da rilevare che la trama è scolastica, l'ironia è assente, il ritmo è un pio desiderio degli autori. Essere volgari può essere talvolta terapeutico, ma qui c'è solo un vano turpiloquio privo del contesto sociale che trent'anni fa era quasi giustificabile o quantomeno spontaneo".

(Adriano De Carlo, *Il Giornale*, 15 aprile 2005)

"Il risultato è un divertimento nel quale sulle battute [...] prevale curiosamente una recitazione [...] misurata, affettuosa, un po' malinconica".

(Paolo D'Agostini, *la Repubblica*, 15 aprile 2005)

Eccezzzionale veramente capitolo secondo... me (2006)

“Il seguito rispetta i "caratteri" dei macchiettoni originari, ricacciandoli in guai analoghi. Le gag restano basate sul lapsus o sul gioco di parole; comicità da scuola media. Donato, alla notizia di avere un figlio: "Lo hai chiamato Donatello, come me". Risposta di Anna Maria Barbera: "No, come la tartaruga ninja". Il film di De Sica diventa Il giardino dei Finti Scontrini. Fa ridere?”

(Roberto Nepoti, la Repubblica, 21 gennaio 2006)

“La caratteristica migliore di Diego Abatantuono nel secondo ‘Eccezzzionale veramente’ di Carlo Vanzina, sèguito del film 1982 sempre diretto da Vanzina, è [...] il nuovo linguaggio inventato per il suo triplice personaggio.

Se 24 anni fa il modo di parlare del protagonista era interregionale e rifletteva il fenomeno dell'emigrazione italiana dal Sud al Nord compiutasi negli anni precedenti, questa volta il linguaggio da ignorante, fitto di equivoci, malintesi e pasticci, riflette piuttosto la decadenza e il neo-analfabetismo, la conoscenza a orecchio del Paese, oltre al pensiero confuso e approssimativo. Molto divertente, e culturalmente interessante. Più del film, magari, che è prevedibile, devitalizzato (ovvio, per un sèguito che arriva quasi un quarto di secolo dopo). Con una struttura malamente intrecciata”

(Lietta Tornabuoni, La Stampa, 20 gennaio 2006)

2061 – Un anno eccezionale (2007)

“2061 di Carlo Vanzina, commedia sul prossimo futuro d'Italia, fa la satira del Paese presente in modi piuttosto innocui, parlando in tutti i dialetti. L'idea è divertente, però la sceneggiatura è pigra, corriva, povera di invenzioni, e la realizzazione è mediocre, sciatta”

(Lietta Tornabuoni, La Stampa, 26 ottobre 2007)



TI RICORDI DI DOLLY BELL?

(Sjecas li se, Dolly Bell, Jugoslavia 1981)

Regia di Emir Kusturica

Sceneggiatura di Emir Kusturica e Abdulah Sidran

Fotografia di Vilko Filac e Milenko Uherka

Montaggio di Senija Ticic

Interpreti principali: Slavko Stimac (Dino); Slobodan Aligrudic (padre di Dino); Ljiljana Blagojevic (Dolly Bell); Mira Banjac (madre di Dino)

Genere: commedia

“Ogni giorno, sotto ogni profilo, progredisco sempre di più”: così Dino Zolja, il giovane protagonista di questa pellicola premiata a Venezia con il Leone d’Oro, ribadisce l’inoppugnabilità del suo adolescente, ma già risoluto pensiero. Sarà l’ipnosi, con la sua autosuggestione cosciente, la via per affermare il comunismo, superando ogni istinto animale dell’uomo e della razza umana in generale. Per adesso, Dino si accontenta di superare a scacchi il direttore della Casa del Popolo: l’attentato e gracile signore che lo fronteggia, da tutti soprannominato “il cieco” per le spesse lenti che indossa, sottolineerà lo scacco matto con un sorriso bonario, un fatalista segno della mano destra e un sospiro, “la gioventù d’oggi!”. L’oggi è Sarajevo, anno 1963. Il comunismo è un ideale vagheggiato e praticato solo in sparuti ambiti familiari, e gli scacchi rappresentano una tappa importante verso l’affermazione di un principio fondamentale:



il dominio degli altri. Quello di se stessi, nell’interesse comune, non può pretendere, tuttavia, di trovarne tacita applicazione: l’individualismo degli scacchi cozza prepotente contro l’ideologia che si vorrebbe dominante. Sulla scacchiera, infatti, prende corpo la visione di un mondo in cui ognuno può tornare a trovarsi uomo, vero, nella pienezza della propria identità. La cocciutaggine di Dino nel dimostrare la veridicità del suo assunto rimanda alla tenacia mentale dello scacchista; così il suo immergersi a occhi spalancati in una bacinella, per aumentarne la resistenza e le facoltà ipnotiche, non può non rammentare la determinazione defaticante di chi affina la propria concentrazione al fine di sconfiggere l’avversario. Che non è il capitalismo osteggiato dal protagonista, ma l’individuo stesso.

Subaqueo



Edizioni

LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

www.subaqueo.it - info@subaqueo.it

CARTAIGENICAWEB

CARTAIGENICAWEB - ZINE

Pubblicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema. www.cartaigenicaweb.it



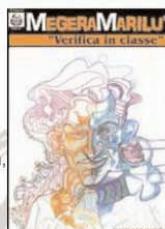
OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umana. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo. www.subaqueo.it/orexis



PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, ovviamente crudeli ed efferate, hannocome protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere! www.rantolo.it



MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu': il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte. www.subaqueo.it/megera



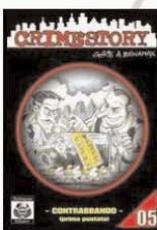
ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura! www.cartaigenicaweb.it/ld



SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi! www.subaqueo.it/sepolcro



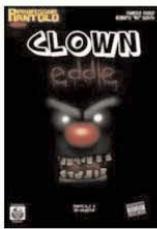
CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente. www.subaqueo.it/crimestory



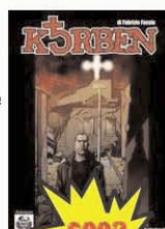
LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati... www.subaqueo.it/laura



CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro. www.subaqueo.it/clowneddie



KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca. www.subaqueo.it/korben



CERCHIAMO COLLABORATORI!!

Subaqueo Edizioni è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi

info@subaqueo.it

redazione@cartaigienicaweb.it

Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1 Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

www.subaqueo.it

www.cartagienicaweb.it

www.rantolo.it

FUMETTARI DI
TUTTO IL MONDO:
UNITEVI!





**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html